SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 151
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-962

GIOVEDI'
25 Giugno 1936
Anno XIV
221° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 133, Semestre L. 70, Trimestre L. 36

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vigilia di Ginevra

Le proposte dell'Inghilterra per la riforma della Lega nelle indiscrezioni francesi

GINEVRA, giovedì sera.

I rappresentanti dei cosiddetti « Stati neutri » hanno tenuto stamane l'annunciata riunione. Non sembra che le discussioni abbiano portato a delle conclusioni di particolare importanza.

Si sapeva già, infatti, che sulla questione della levata delle sanzioni gli Stati neutri sono ormai da tempo guadagnati all'idea di una soppressione delle misure coercitive contro l'Italia. Circa la questione dell'atteggiamento da assumere da parte della Lega, di fronte alla dichiarazione italiana della annessione dell'Etiopia, i neutri si mantengono per il momento riservati. Questo problema non è infatti ancora delucidato.

Si ritiene, in proposito, che il Consiglio societario, il quale terrà la sua riunione domani nel pomeriggio, sospenderà senz'altro le sue sedute fino a lunedì, per permettere alle altre Potenze di discutere, attraverso una serie di incontri diplomatici, questo importante problema.

Sarà pertanto soltanto alla vigilia dell'Assemblea che si potrà avere una indicazione precisa circa l'atteggiamento che intende assumere la Lega di fronte alla questione dell'annessione.

Circa la levata delle sanzioni, si sa invece che il Consiglio non discuterà per nulla questo problema, lasciandolo senz'altro all'esame dell'Assemblea e del Comitato di coordinamento delle sanzioni.

L'odierno incontro franco-britannico

Il programma di Eden

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, che rappresenterà la Francia alla riunione del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni, parte questa sera per Ginevra. Egli viaggerà in compagnia di Eden, che giunge nel pomeriggio a Parigi. Blum partirà solo sabato sera.

L'odierno colloquio franco-britannico sarà — si afferma — un modesto surrogato della conferenza che il Governo di Parigi avrebbe voluto si svolgesse fra i rappresentanti dei due paesi prima della riunione di Ginevra e che l'Inghilterra non ha voluto.

La riforma proposta

Si ritiene probabile negli ambienti bene informati che il capo del Foreign Office metterà i dirigenti della politica francese al corrente del progetto elaborato dall'Inghilterra per la riforma della Società delle Nazioni, pur suggerendo di rinviare all'autunno prossimo ogni discussione sulla riforma stessa.

Stando all'*Excelsior*, il progetto inglese sarebbe fondato sul principio della localizzazione della guerra. Esso avrebbe come primo effetto la sostituzione dei patti regionali agli obblighi generali di tutti i membri della Società delle Nazioni. Gli esperti inglesi attribuiscono a tre cause principali il fallimento della Lega: concezione apriorística di una pace unica, indivisibile, il fatto che gli Stati Uniti non siano firmatari del Patto e che la Germania e il Giappone abbiano lasciato la Lega e che per conseguenza questa non può garantire la pace universale, infine la constatazione che il Patto, redatto nel 1919, non corrisponde più alle aspirazioni e ai bisogni del mondo del 1936. Tenendo conto di queste tre cause di insuccesso, gli esperti inglesi hanno dunque tentato di rimodellare il Patto ed hanno studiato particolarmente il rapporto della commissione Balfour, che nel 1921 propose un emendamento dello statuto della Lega, che non fu mai approvato dal Consiglio di Ginevra.

Quel rapporto proponeva, fra l'altro, di modificare l'art. 16, in modo che il Consiglio potesse autorizzare delle Nazioni, per le quali l'applicazione delle sanzioni costituisce un reale pericolo economico, a continuare le relazioni commerciali normali con lo Stato aggressore.

« Il piano del Foreign Office — aggiunge l'*Excelsior* — costituisce, a quanto si crede, una rottura completa con la dottrina della responsabilità collettiva della Società delle Nazioni.

« Per evitare il ritorno di una guerra mondiale esso propone un solo mezzo: limitare i rischi di guerra a una sfera determinata. In caso di conflitto solo i paesi della zona direttamente interessata saranno obbligati ad applicare le sanzioni economiche e, occorrendo, ricorrere a misure militari contro l'aggressore. Invece le potenze lontane dal focolaio di guerra saranno esentate da obblighi sanzionisti.

« Gli ambienti inglesi sperano che questo progetto sarà bene accolto in Francia e si crede che Eden, accompagnato forse da lord Halifax, discuterà il progetto con i rappresentanti del Quai d'Orsay in occasione del suo passaggio per Parigi ».

Echi degli scioperi

Il giornale rileva che tale piano è diametralmente opposto alle dottrine sovietiche della pace unica e indivisibile, mentre sarà gradito al Reich, alle cui recenti proposte si avvicina molto.

Oltre alle divergenze sulla riforma della Società delle Nazioni e sulla concezione della pace, che la Francia vorrebbe indivisibile per impedire qualsiasi modificazione dello statu quo territoriale d'Europa a profitto della Germania, e l'Inghilterra vorrebbe invece organizzata localmente per potersi disinteressare di conflitti che non la minaccino direttamente nei suoi interessi marittimi o continentali, la collaborazione franco-britannica incontra attualmente altri ostacoli di carattere psicologico, di cui parla stamane l'*Oeuvre*.

Questo giornale è convinto che a Londra si desideri ardentemente una intesa con il Governo francese, ma, nonostante questa disposizione favorevole, non è probabile che Blum e Delbos possano indurre l'Inghilterra fin da ora a definire esattamente la sua politica in tutte le questioni che potranno presentarsi, dato che il Governo inglese è molto allarmato della situazione interna della Francia. Un altro motivo di disaccordo franco-britannico è messo in rilievo dal *Journal*, che scrive:

« Gli inglesi non hanno alcun desiderio di legarsi all'Unione Sovietica mentre il programma di Leone Blum contempla una formula di raggruppamento di Potenze, fondata non soltanto sui regimi, ma sulla comunità di interessi, formula che tende a fare dei Soviety la chiave di volta del sistema di sicurezza ».

Le dichiarazioni fatte da Delbos alla Camera sulla politica estera continuano ad essere commentate senza entusiasmo dai giornali, che tuttavia le criticano per il loro carattere troppo dottrinale.

Un episodio riferito stamane dai giornali dimostra il desiderio del nuovo Governo di mantenere in tutti i modi l'amicizia sovietica. Il Ministro degli Esteri ha fatto pressioni sul direttore di un teatro parigino per indurlo a sospendere le rappresentazioni di una rivista in cui sono messe in ridicolo certe istituzioni sovietiche. In una lettera ai giornali il direttore, Max Viterbo, che è un radicale influente ed è anche un aderente al fronte popolare, dichiara che non si piegherà in nessun modo dinanzi alle intimazioni del Governo.

A "Downing Street"

LONDRA, giovedì sera.

Il Gabinetto si è riunito alle ore 11 di stamane a Downing Street.

Gli ambienti ufficiali precisano che Eden ha ricevuto già dal giorno 23 le istruzioni relative all'atteggiamento che dovrà adottare a Ginevra.

Nella riunione di oggi vengono trattate questioni di politica interna, e particolarmente l'assistenza agli scioperanti.

L'OSSESSIONE DI TAFARI

Vicino ad ogni costo alla Delegazione britannica

Gli inglesi sono di altro parere

Ginevra, giovedì sera.

Si conferma stamane a Ginevra che Tafari arriverà qui domattina alle ore 8,40, proveniente da Londra.

Si sa che Tafari ha fissato i suoi appartamenti in due alberghi: al « Beau Rivage » e al « Carlton ». Non ci si spiega bene in questi ambienti che cosa può avere motivato questa decisione di Tafari.

Si sa che il « Beau Rivage » è stato, fino all'ultima sessione, sede della Delegazione inglese, la quale però, a partire da questa volta, ha trasferito la sua residenza al « Carlton », posto alquanto fuori di Ginevra, nelle vicinanze del nuovo palazzo societario.

Si crede che Tafari cerchi di tenersi vicino alla Delegazione inglese la quale, dal canto suo, avrebbe invece manifestato scarsissimo entusiasmo per questo desiderio di Tafari.

Il tasso di sconto ridotto in Francia al 4 %

Parigi, giovedì sera.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto al 4 %.

Il Governo tedesco, nonostante le continue sollecitazioni del Foreign Office, risponderà al «memorandum» britannico relativo alle intenzioni germaniche circa la ricostruzione europea, solo quando riterrà giunto il momento opportuno, e, comunque, non prima del termine del periodo feriale estivo. (dai giornali).

JOHN BULL: — *Ancora nulla per me, da Berlino ?.* (Disegno di Bisletto)

MONTREUX: la Conferenza della discordia

Montreux, giovedì sera.

Il fatto che la Delegazione inglese si sia trovata costretta a sollecitare anche stamane nuove istruzioni a Londra è vivamente commentato nei corridoi della Conferenza.

Si dichiara da parte inglese che non si tratta in fondo di nuove istruzioni, ma di informare il governo come la Turchia abbia portato a Montreux un progetto di convenzione che differisce da quello che è stato presentato a diversi Governi prima dell'inizio della Conferenza.

In particolare si osserva che la cifra delle navi da guerra che in tempo di pace hanno il diritto di passare gli Stretti non è stata fissata. D'altra parte si sottolinea come il progetto turco accordi larghissimi privilegi agli Stati rivieraschi del Mar Nero, riconoscendo loro la preminenza di diritto di passaggio attraverso gli Stretti. Sono questi punti che hanno richiesto un nuovo esame da parte del governo inglese.

Negli ambienti della Conferenza non si crede che nuove direttive possano arrivare alla Delegazione britannica entro la giornata di oggi, di modo che si è convinti che la questione di importanza primordiale — e cioè il passaggio delle navi da guerra attraverso gli Stretti — sarà aggiornata fin dopo le deliberazioni di Ginevra.

Da parte di alcune Delegazioni, in particolare quella turca e sovietica, si manifesta la tendenza a tenere in vita la Conferenza di Montreux durante la riunione ginevrina sia pure per esaminare soltanto le questioni di second'ordine. Ma in questo caso è pacifico che la Conferenza di Montreux avrebbe soltanto interesse tecnico, e non più politico.

G. T.

Le truppe del Kuangsi hanno attaccato i nanchinesi

Gravi perdite da ambo le parti

NANCHINO, giov. sera.

Si annuncia ufficialmente che le truppe del Kuangsi hanno attaccato le truppe nanchinesi nel suburbio di Heng Chau, nella giornata di ieri.

In base alle prime notizie, le perdite da ambo le parti sarebbero piuttosto gravi.

Le truppe nanchinesi sono tuttora in possesso di Heng Chau.

In Palestina continua la guerriglia araba

Cruenta reazione della truppa

GERUSALEMME, giov. matt.

Il Governo ha deputato reparti di truppa a sorvegliare l'acquedotto di Gerusalemme fatto saltare dai terroristi. A Naplusa bande di franchi tiratori attaccarono stanotte il campo militare, la caserma, il posto di polizia ed il tribunale dove sono acquartierate le truppe. Una fucileria molto nutrita è stata avvertita alla periferia di Gerusalemme, specialmente a Marellas, a Mekorhiam e a Schneller. Le stazioni ferroviarie di Lidda, Lasleiain e Ramle ed il serbatoio di Latrun sono stati presi a fucilate. I tentativi di divellere i binari presso Artuf e presso Kalkilia sono abortiti. La strada ferrata è stata sbarrata stanotte tra Rafa e Khaniunis. Nella medesima località sono stati tagliati i fili del telefono. In seguito alla scoperta d'una bomba, di una rivoltella e di cartucce, due arabi sono stati tratti in arresto a Caifa.

Nelle vicinanze della colonia sionista di Sejera un caporale inglese è rimasto ferito. Automobili militari sono state attaccate ad Acri, Safad e Kinnereth. Guardie militari, respingendo un'aggressione di beduini presso Betalpha, ne hanno ucciso uno.

Nel corso d'una perquisizione in un villaggio presso Artuf, la truppa dovette sparare, ammazzando due arabi e colpendone tre altri più o meno gravemente.

P. Alessandri

Jean Piccard in volo verso la stratosfera

MINNEAPOLIS, giovedì matt.

Jean Piccard, innalzatosi nella stratosfera, spera di superare i precedenti esperimenti.

Oscura tragedia di una famiglia in Spagna

Valencia, giovedì sera.

I giornali pubblicano ampi particolari su un'orribile tragedia famigliare. L'emigrato tedesco Karl Bacsart, la moglie di lui e due bambini di tenera età sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione, asfissiati da gas illuminante. *El Liberal* afferma che il Bacsart, perseguitato in patria per le sue opinioni politiche, era tuttora oggetto di minacce da parte di sconosciuti che, evidentemente, seguivano da vicino ogni sua attività.

Marinelli a Milano e Perusino a Trieste in rappresentanza del Partito

Roma, giovedì sera.

Il Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista on. Giovanni Marinelli e il componente il Direttorio Nazionale Carlo Perusino rappresenteranno il Partito rispettivamente il 28 giugno al primo Circuito automobilistico di Milano per la Coppa della Triennale, e il 28 e 29 giugno a Trieste al secondo raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia.

DISPOSIZIONI DEL PARTITO

Il saluto romano sostituisce la "decadente scappellata"

Roma, giovedì sera.

In un recente « Foglio di disposizioni », il vice-Segretario del Partito on. Serena stabilisce fra l'altro quanto segue:

« Occorre ricordare ad alcuni camerati che il saluto romano sostituisce in pieno la vecchia e oramai decadente scappellata. Non è giusto quindi pretendere che al passaggio delle nostre insegne i passanti che salutano romanamente si tolgano anche il cappello ».

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Domani si riunirà a Ginevra il Consiglio della Lega e l'Assemblea al 30. I nostri avversari hanno perduto le ultime illusioni. Vi sarà qualche scambio di amare parole tra i vinti, ma ormai non esiste che un desiderio generale: liquidare anche nella forma, il più rapidamente possibile, l'affare abissino. Il 30 giugno cadranno le sanzioni; entro l'anno, a poco a poco, avverrà il riconoscimento ufficiale del fatto compiuto. Viviamo in un'epoca dinamica. Poche settimane or sono l'affare abissino era il problema più importante del mondo, pareva dovesse scatenare da un'ora all'altra una guerra mondiale; ora è un fatto superato. Altri avvenimenti incalzano nei punti più delicati d'Europa. Ieri Churchill ha detto ai Comuni: *Andiamo incontro a momenti critici, ad avvenimenti formidabili...*

Imperi

La bandiera mercantile italiana e quella inglese sono in prima linea nei due principali Stretti del Mediterraneo: i Dardanelli ed il Canale di Suez. Il vecchio Impero è ancora all'avanguardia, ma il nuovo non gli è più troppo lontano.

Politica ed amore

Baldwin ha incaricato il Ministro degli Interni Simon di replicare ai sanzionisti. Con abile dialettica il Ministro dagli occhi maliziosi ha dimostrato che le sanzioni erano e sono una follia in tutte le stagioni e non solo in estate. L'enorme maggioranza dei Comuni ha fatto un'ovazione a Simon, come l'aveva fatta sei mesi fa a Eden che aveva dimostrato ai signori deputati tutto il contrario e promessa la lotta ad oltranza. « Giammai », in politica, come « sempre », in amore, significano sovente: « domani ».

il lettore

Il saluto romano di Ras Chebbedè

Suggestiva cerimonia di sottomissione nel quadro scintillante del palazzo vicereale

Tutti i capi e i dignitari convocati — Le dichiarazioni del più abile generale etiopico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, giovedì matt.

Il capo della guardia imperiale durante la battaglia al Passo Mecan, il migliore condottiero dell'esercito etiopico, ras Chebbedè Mangascià, re del Gimma si è sottomesso ieri mattina con una cerimonia oltremodo solenne.

Nella sala del trono

I suoi ultimi soldati, i suoi ultimi « Lancieri Azzurri », sono stati da lui spiccati quali staffette di pace verso la capitale. Quasi tutti i giorni arrivavano agli amici già sottomessisi un'accorata missiva di questo fierissimo capo, che proclamava il suo desiderio di sottomettersi, di finirla con la vita bandita e randagia ed esprimeva la paura per la vendetta degli italiani. Ras Chebbedè aveva mantenuto fedeltà al negus sino agli ultimi momenti, proteggendone la fuga ignominiosa, prodigando i suoi uomini.

Quando, nella notte del venerdì famoso fu chiamato a palazzo e gli venne comunicato l'ordine di assumere il comando delle forze destinate a proteggere il convoglio imperiale, egli assunse il compito grave, ma rifiutò di seguire il negus nella fuga, pensando che il dominio negussita moriva sì, ma pure sempre viveva il paese.

Ieri mattina, alle ore 9, egli si è presentato al palazzo del Governo assieme al degiac Ghenfiè ed al fitaurari Amork, suoi luogotenenti e seguito da una piccola scorta disarmata. I suoi abiti non erano certo d'uno splendore regale come quelli di altri ras e non aveva nessuna insegna dell'altissimo grado tenuto.

Tutti i capi presenti in Addis Abeba, i generali, gli alti funzionari, i giornalisti erano stati convocati nella sala del trono al ghebì per assistere all'accoglimento da parte del viceré della sottomissione.

Tutti i grandi capi erano presenti; ai posti d'onore sedevano ras Ailù, tutto parato d'oro e di velluti preziosi, giunto al palazzo accompagnato dal suo numeroso seguito e dal proprio inseparabile nano. Accanto era ras Ghabraet, re degli Uollo, figlio del negus Micael. Ambedue questi ras scintillavano di gioia, vedendo uno per uno i più fidi luogotenenti del negus cedere davanti agli italiani e ricordando l'infame prigionia loro inflitta da Tafari, dopo averli attirati a tradimento nella capitale.

Splendore di costumi

Davanti alla folla delle notabilità copte e musulmane, agli Uomber ed ai Dagna vi era quanto di meglio ha l'impero: ecco il capo della chiesa principale d'Etiopia, il Lica-Lique Ghebrè, vicino a lui sta il Liche Ghebrè Cristos, capo di tutto il clero etiopico.

Subito dietro ai due grandi ed ossequiatissimi sacerdoti (Lica Ghebrè porta, avvolta in sudari di splendide sete colorate la famosa croce di San Giorgio, in oro e tempestata di smeraldi) vi è il blatinghetà Sagule Badalù, ex-ministro dell'istruzione che sopra il ricchissimo mantello di seta rossa porta la commenda della Corona d'Italia con visibile ambizione.

Altri due ex-ministri, quello detto « della penna imperiale », specie di grande cancelliere dell'ex-negus, Schafetaesar Uolde Meskel e l'ex-guardasigilli di Ligg Jasu, Afe Negus, passante per l'uomo più erudito d'Etiopia.

Un costume di singolare splendore ha il Malake Hewat, che vuol dire l'« angelo della vita », Welde Hana, ex-ministro dell'« anima imperiale », cioè sovraintendente a tutte le pratiche spirituali della famiglia tafarita. Vicino all'« angelo della vita » vi è l'ex-grande ciambellano, degiac Apte Micael, e l'ex-intendente generale dei pingui beni della corona, Asay Wasene, poi sono il Blata Aiele Ghebri, presidente superiore, degiac Aba Wequan, il degiac Amde Alì, il degiac Balai Alì, con il famoso mantello ricamato in oro massiccio, eppure avente una levità di sogno, tutto fatto come una descrizione labirintica di ali e di fiori.

Quando i trombettieri vicereali squillano i triplici attenti, tutta la solenne folla di sfoggio saluta romanamente il Maresciallo Graziani che entra con il suo sfarzoso seguito di generali ed alti funzionari e sale sopra la pedana coperta di tappeti stupendi, appartenenti al tesoro del ghebì, avendo a lato il Governatore militare e dall'altra il Segretario Federale, tenente Vasio Orani.

La parola del sottomesso

Il condottiero risponde ai saluti e quindi dà un breve ordine perchè siano ammessi in sua presenza ras Chebbedè ed i capi venuti a fare atto di sottomissione.

Ras Chebbedè ristà un momento quando passa davanti al Maresciallo Graziani, esita e poi fa il primo saluto romano della sua vita, un saluto romano di perfetta ordinanza.

A cerimonia finita la fanfara suona la Marcia Reale e Giovinezza e la folla dei nativi ascolta, rigida sull'attenti, poi tutti salutano con grande effusione il Maresciallo che lascia il salone del trono seguito dai generali.

Ras Chebbedè ci ha dichiarato di essere grato alla generosità italiana e di volere prendere parte attiva al lavoro immane di costruzione della nuova vita dell'impero.

Egli ha detto: « Con il mio esercito, che era il migliore d'Etiopia, le superbe truppe italiane sconfissero a Mai Ceu anche la vecchia vita, i vecchi pregiudizi, i vecchi legami.

« Sul foglio del mio giuramento si è alzato in volo l'angelo della pace benedicente il lavoro ed il progresso del mio paese, per sempre italiano ».

Attilio Crepas

Come presentare le domande per l'A. O. I.

Roma, giovedì sera.

Al Ministero delle Colonie, ai Governi dell'A.O.I. e ad amministrazioni e ad enti statali, corporativi e sindacali pervengono numerose le domande per svolgere attività di vario genere nell'A.O.I. E' stato già comunicato che tutte tali domande devono essere accentrate presso il Ministero delle Colonie. Per evitare perdita di tempo e sopratutto per evitare che le domande stesse vadano disperse presso altri organi che non hanno competenza ad esaminarle, resta stabilito che:

1) - Tutte le domande indirizzate esclusivamente al Ministero delle Colonie, devono essere presentate nelle singole provincie al Consiglio Provinciale dell'Economia, che provvederà a documentarle con le informazioni fornite dalle Prefetture e dalle Federazioni del Partito Nazionale Fascista in materia politica, dai Sindacati e dai Consigli stessi per quanto riguarda la serietà, la capacità tecnica e la potenzialità finanziaria dei richiedenti.

2) - I Consigli Provinciali dell'Economia invieranno le domande così istruite al Ministero delle Colonie, che risponderà a ciascuno dei richiedenti e le comunicherà alle Confederazioni sindacali competenti per i necessari coordinamento e selezione.

3) - Il Ministero delle Colonie deciderà sull'esito da darsi alle domande in relazione alle richieste e proposte dei Governi dell'A.O.I.

4) - Le domande finora pervenute saranno istruite direttamente dal Ministero delle Colonie.

La medaglia ufficiale della Campagna in Africa Orientale. Nel recto, intorno alla figura del Sovrano, è la dicitura: «Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, Imperatore di Etiopia» - Nel verso, insieme con un'immagine allegorica dell'Africa Orientale e con il Fascio Littorio, è la leggenda di Mussolini: «Molti nemici, molto onore».

L'approvazione del Duce all'offerta dell'Ordine di Malta per la costruzione di un lebbrosario

Come sarà realizzato il progetto

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha accolto ed altamente approvato l'offerta di S. A. Eccellentissima il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, Principe D. Ludovico Chigi Albani e del Sovrano Consiglio, di istituire in Africa Orientale un lebbrosario.

Esso sorgerà non lontano da Adua, raccoglierà i lebbrosi già identificati in Eritrea e quelli che verranno via via accertati nei territori dell'A.O.I. e sarà gestito dall'Ordine stesso.

Con tale iniziativa l'Ordine di Malta, riaffermando le sue antiche e gloriose tradizioni, intende dimostrare il suo fermo proposito di collaborare con la più consapevole solidarietà alla redenzione fisica e morale delle genti conquistate alla civiltà dal valore del soldato italiano e che vivranno finalmente come sudditi dell'Impero una vita meno dolorosa e più umana.

Il progetto di massima già compilato avrà sollecita attuazione con l'appoggio del Governo dell'Eritrea e nel quadro delle attività disciplinate dal Ministero delle Colonie.

L'importante opera sorgerà in località facilmente isolabile, presso una strada importante di comunicazione, con possibilità di facili rifornimenti e di avere acqua in abbondanza ed energia elettrica.

Un progetto di massima, ideato dal prof. Baduel, sanitario capo per le opere di assistenza civile del Sovrano Ordine di Malta e tradotto nell'opportuna interpretazione tecnica dall'ing. Giancarlo Baduel, considera l'occupazione di una larghissima area di terreno della superficie di una cinquantina di ettari, di cui la maggior parte destinata ad essere coltivata. Tutta la zona dovrà essere circondata per un indispensabile, effettivo isolamento da una doppia recinzione.

I lebbrosi, che costituiscono la colonia lavorativa, sono concentrati in un villaggio di *Harias* e Tucul, che ripetono il tipo di abitazioni indigene, situato fra il terreno destinato a coltura e una zona di rispetto sul fronte stradale, dove sorgeranno l'ospedale e i servizi annessi, la casa del personale direttivo e di assistenza e la chiesa cattolica.

Sono considerate eventuali future necessità di spazio per ulteriori iniziative.

Nessuna comunicazione col lebbrosario: nessuna possibilità quindi di contagio per questa zona, che potrà avere un impiego che sarà il caso di definire nel momento in cui l'Ordine di Malta avrà svolto una benefica influenza nel territorio limitrofo con scopi di civilizzazione e, più ancora, di redenzione.

L'ospedale sarà impiantato in ampie e comode baracche, studiate e approvate dal Ministero delle Colonie. Esso avrà una disponibilità iniziale di 130 posti letto e avrà moderni e completi servizi: camera di operazioni, camere di medicazione asettica e settica.

La casa del personale direttivo e di assistenza sorgerà in una area ampia quanto occorre per costituire una zona di rispetto in assoluto isolamento dall'ospedale e dalla colonia dei lebbrosi.

Recupera la vista innanzi alla statua della Madonna

Roma, giovedì sera.

Si ha da Chieti che un miracolo che ha impressionato tutta la popolazione è avvenuto in Tornareccio, paese alpestre posto a 900 metri, alle falde del monte Pallano.

La piccola Maria Costantini, di appena 4 anni, era stata curata dal prof. Cozzoli per malattia agli occhi, malattia che, per avere leso la pupilla e l'iride, rese la bambina quasi cieca. Portata dalla madre dinanzi all'immagine della Madonna del Carmine che si venera nella chiesa parrocchiale, la bambina ha improvvisamente aperto gli occhi, gridando: « Mamma, ti vedo. La Vergine mi ha fatto la grazia ».

I numerosissimi fedeli che erano nella chiesa, sono rimasti sbalorditi, mentre la Costantini se ne tornava a casa camminando da sola, fra una fitta ala di popolo [illegible].

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per i bimbi del Popolo

1020 Balilla, figli di operai della Fiat partiti stamane per la Colonia di Massa

Trenta figli di militi della I Legione Ferroviaria diretti a Bardonecchia

La Colonia "3 Gennaio,, ha accolto 600 Balilla

La stazione di Porta Nuova ha cominciato stamane a popolarsi di Balilla e di genitori, iniziandosi le partenze per le colonie dell'E.O.A., marine e montane.

Millecventi Balilla, figli di operai della Fiat, sono partiti per la colonia marina di Massa col treno speciale loro riservato alle 7,30. Il lungo convoglio si animò ben presto di [illegible] giovanili e ad ogni finestrino si affacciarono con viso sorridente quei fanciulli, i quali in coro cantavano gli inni della Patria.

La partenza, cui hanno assistito S. E. il Prefetto Giovara, il vice-gli di Mussolini; visi sorridenti, braccia tese, drappi sventolanti, quindi il treno uscito dalla pensilina, a tutta velocità si avvia verso la mèta.

Alle 9,25 [illegible] un treno ordinario, diretti a Bardonecchia, sono partiti [illegible] trentina di piccoli coloni, figli questi di Militi della I Legione Ferroviaria e Ferrea. Piccolo numero di Balilla che bastò a far echeggiare ancora una volta nella mattinata le pensiline della stazione centrale, degli inni della Rivoluzione, così come quelle voci giovanili [illegible] cantare con fervore e

Il bacio della sorellina che resta...

Segretario Federale Gial e il gr. uff. Valletta, è stata oltremodo suggestiva. Tutti i parenti convenuti, al segnale del capostazione, con le braccia tese vollero salutare ancora una volta il loro bimbo. I piccoli, irrequieti e festanti innalzarono come a un sol cenno un grido di saluto. Ecco che il treno lentamente si muove, uno sventolar di fazzoletti azzurri, grida di saluto e poi, mentre il convoglio prende velocità, tra le note di «Giovinezza» suonate dalla banda della Fiat, giunge al cuore dei parenti e degli astanti l'Inno dei Balilla, che è cantato a tutto fiato dai piccoli fa-convinzione. Salutati dal Capo Compartimento ing. Carmina, dai parenti e dalle note di «Giovinezza», suonate dalla banda della Legione Ferroviaria, i soldatini di domani sono partiti, fra vibranti acclamazioni.

Anche la Colonia «3 Gennaio», espressione viva e formidabile dell'unione fra Fascismo e popolo, ha aperto stamane i battenti a 600 Balilla. Da ogni strada che conduce al colle di S. Vito, gruppi di mamme hanno accompagnato i loro figli là dove è sorta la grande opera per i bimbi nostri, per le giovani generazioni dell'Italia fascista. Ricevuti dal sig. Dominici, direttore della Colonia, i bimbi sono passati alla visita medica, quindi hanno preso possesso ciascuno del proprio posto. Grande movimento di Balilla stamane a Torino, tutti per recarsi al posto prestabilito per passare giorni di salute e di pieno rinvigorimento del corpo, per farsi sempre più robusti e temprare i giovani animi nel nome del Duce.

S. E. il Prefetto Giovara e il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, assistono alla stazione alla partenza dei piccoli coloni.

I Balilla della Fiat incolonnati a Porta Nuova per recarsi al treno che li condurrà alla Colonia di Marina di Massa.

I Balilla festosi salutano i parenti che li hanno accompagnati fino sulla soglia della benefica Colonia sul colle di San Vito

FIGURINE DELLA STRADA

Cattive letture

Le cattive letture, da che mondo è mondo, sono la perdizione degli uomini. E una cattiva lettura fu per Enrico Latisana, intagliatore provetto di giorno e maniaco di astronomia la notte, quella della relazione di Kropin.

Questo signor Kropin, uno dei più eminenti astronomi russi, ha proposto, con la detta relazione finita tra le mani dell'intagliatore, all'Accademia delle scienze di Mosca, di fare un buco nel cielo; ossia di scavarvi un pozzo all'incontrario, di una quarantina di chilometri di diametro. L'astronomo definisce l'operazione: «aprire una finestra sull'universo» nell'intento di irrorare la terra di una maggiore abbondanza di raggi ultravioletti; e ragiona a questo modo. La struttura interna delle stelle ci è rivelata soltanto dai loro raggi ultravioletti. Ma nell'oceano dell'atmosfera, all'altitudine di 23 mila metri circa, c'è un gas divoratore, l'ozono, che si mangia quei poveri raggi. Orbene, dal momento che non tutti possono fare come Piccard, togliersi via gli apparecchi scientifici, salire su un pallone, e ascendere a quelle altezze, non rimane che costruire un «lucernario» nel regno dell'ozono, e attraverso di esso fotografare la luce ultravioletta delle stelle.

La cosa non è tanto semplice come a dirla, perchè l'ozono avrebbe da esser distrutto — tutto ben calcolato — su una estensione di circa 900 km. quadrati, anche per dar modo a numerosi gruppi di astronomi di procedere agli stessi studi. Ma per evitare che i raggi ultravioletti rechino nocumento agli esseri viventi, continua l'astronomo, bisogna aprire quel po' po' di finestra al di sopra di un deserto, per esempio, quello del Kara-Kum, ovvero quello del Turkestan.

Esagerazioni metafisiche!

«Esagerazioni metafisiche — brontola il nostro Latisana, — elucubrazioni di gente che manca di senso pratico. Se la cosa è vera, me ne infischio del Turkestan; può esser vera anche a Torino. Tutto sta a non aprire un buco troppo largo, per non complicare troppo le cose. Ma la prova provata, in questa faccenda, voglio esser io a darla: e una nuova gloria patria voglio che sia, questa prova».

E sotto al lavoro.

E' qui che il testo dell'astronomo Kropin si rivela una cattiva lettura. Il russo, nella sua relazione all'Accademia di Mosca, indica un mezzo efficacissimo per distruggere l'ozono. Basta una miscela di idrogeno e di vapori ammoniacali, tutti e due più leggeri dell'aria: se ne riempiono dei palloni enormi, che ne debbono recare — secondo i calcoli dello scienziato — nella stratosfera, delle quantità tali da gonfiare 180 comuni dirigibili. I palloni, a un'altezza fissata, scoppierebbero: e la miscela entrerebbe in reazione con l'ozono, a quelle bassissime temperature, distruggendo il gas divoratore.

«Macchè palloni enormi! — commenta il nostro Latisana —. E' sufficiente un pallone di carta resistente, chiudibile con una valvola di sicurezza. La miscela è più leggera dell'aria, quindi il pallone vola; la carta è porosa, quindi la miscela e l'ozono possono venire facilmente a contatto, e l'esplosione si può produrre da sè. Sono cose dell'altro mondo, queste? neanche per idea; son cose che son buono di fare anche da me. Tutt'al più, invece di uno, dovrò farne partire quattro o cinque, di questi palloni... Gran fatica!».

La torretta del mistero

Rinchiuso nel suo «osservatorio», il nostro Latisana prepara la sua grande giornata. L'«osservatorio» è una torretta emergente dai tetti di un casone della periferia, dentro la quale è il mistero. Il nostro intagliatore la possiede da quindici anni; all'infuori di lui, nessuno vi è entrato, dacchè la possiede. La torretta culmina con un terrazzino, dal quale l'astronomo punta i suoi «tubi», dicono le donnette, che, all'incontrario, lo schivano come un mezzo matto, attirandosi pittoreschi epiteti; e sono poi i suoi «telescopi», ovverosia, pensiamo, dei modesti cannocchiali su treppiedi.

Dal suo terrazzino, scriverà la storia, Enrico Latisana ha «bucato» il cielo!

Invece non bucò il cielo, narra la cronaca oggi; ma bucò, eccome, bucò la torretta, facendone uno staccio; e bucò il terrazzino di sopra e il pavimento di sotto, che poi era il soffitto della camera da letto di una vecchia e tranquilla coppia di pensionati. E l'operazione si ripetè un'altra volta ancora.

«Accidenti — confidava l'«astronomo» il giorno dopo a una amorevole sorella, che l'aveva ospitato per curargli le parecchie ammaccature — vedi un poco quanto sono disgraziato. Proprio ieri, quel Loreta di Bologna — chissà poi chi è, dicono che scriva dei libri — ha scoperto una nuova stella, nella costellazione di «Cophei». Ebbene, quella stella, lo sento, era mia, toccava a me».

Radel

Orario degli Uffici a Casa Littoria

Dal 1.o luglio p. v. gli uffici di Casa Littoria osserveranno, fino a nuovo ordine, il seguente orario: mattino, dalle ore 8 alle 12; pomeriggio, dalle 16 alle 19. Il sabato, dalle ore 8 alle 12,30. Il Segretario Federale riceverà il pubblico dalle ore 9,30 alle 12.

L'orario dei barbieri per sabato e domenica

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica:

L'orario da osservarsi dai parrucchieri per uomo, barbieri, parrucchieri misti e pettinatrici nelle prossime festività è il seguente:

Sabato 27 corr.: chiusura ore 21 - Domenica 28 corr.: apertura ore 7, chiusura ore 10 - Lunedì 29, festa dei Ss. Pietro e Paolo: chiusura completa - Acconciatori per signora: orario invariato.

La Lotteria per la "500 Fiat,,

Oggi si inizia la vendita dei biglietti

SINDACATO INTERPROVINCIALE FASCISTA DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE

VIA ALFIERI 15 - TORINO

Lettera A N.

LOTTERIA A FAVORE DELLA CASSA DI ASSISTENZA

PER UNA AUTOMOBILE FIAT TIPO 500

PREZZO DEL BIGLIETTO

LIRE DUE

Estrazione in Torino 30 Luglio 1936-XIV

Oggi ha inizio presso la Segreteria del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Torino, via Alfieri 15, la vendita dei biglietti della Lotteria per l'automobile tipo 500 che la Fiat ha offerto al nostro Sindacato. La Lotteria è a favore della Cassa di Assistenza dei Giornalisti ed ogni biglietto costa L. 2. L'estrazione avrà luogo il 30 luglio 1936. Fra pochi giorni i biglietti saranno venduti anche presso le rivendite di generi di privative ed altri negozi che saranno successivamente indicati al pubblico. Ecco un fac-simile del biglietto della lotteria.

Comunicazioni ferroviarie dirette Alassio-Torino

Ci comunicano da Alassio:

Con il primo di luglio saranno istituite dirette comunicazioni ferroviarie fra Torino e la riviera ligure sino ad Alassio. Partendo da Torino alle 7,5 col diretto n. 242 si arriverà a Savona alle ore 10,10 ripartendo col diretto n. 140 (proveniente da Genova) alle ore 10,31 per arrivare a Spotorno alle 10,48, a Finale Ligure alle 11,10, a Loano alle 11,30 e a Alassio alle 11,55.

Per Torino partirà alle 19,30 dalla nostra stazione il diretto n. 146 che proseguirà direttamente per il Piemonte transitando alle 19,59 da Loano, alle 20,20 da Finale Ligure, alle 20,44 da Spotorno ed alle 21 da Savona. Detti treni verranno attuati sino al 15 settembre.

Turisti argentini ospiti della nostra città

Proveniente da Roma, ove è stato ricevuto dal Duce, è giunto stamane a Porta Nuova un gruppo di turisti argentini.

Era a riceverli una rappresentanza del Fascio argentino di Torino, recentemente costituitosi, con a capo il Fiduciario dott. Epidio [illegible].

La comitiva si tratterrà nella nostra città qualche giorno e verrà accompagnata a visitare le principali opere del Regime dal Fiduciario, coadiuvato da alcune Camicie Nere argentine.

Raduno della Cavalleria

La sezione «Castelnuovo delle Lanze» dell'Associazione Nazionale di Cavalleria fa noto che la partenza per Trieste, che doveva aver luogo sabato mattina, è anticipata ed avverrà domani alle ore 17.

Investito da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri il bimbo Angelo Distorio, di 9 anni, mentre giocava con alcuni coetanei innanzi alla propria abitazione in piazza Carlo Emanuele II 8, era urtato e gettato al suolo da un ciclista. Alla Guardia Medica di San Giovanni i sanitari riscontravano al ragazzo la frattura del femore sinistro e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Còlto da malore

Verso le ore 9,40 di stamattina il commesso Paolo Lorù di 50 anni, abitante in via Bra 2, mentre si trovava all'angolo delle vie Garibaldi e San Francesco d'Assisi era colto da malore. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, era qui ricoverato in osservazione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Oria Valle e del baritono Antonio Vasello — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,00: Not. in lingue estere — 20,25: Conversaz. a cura della R.U.N.A. — 20,35: «Felicita Colombo», commedia in tre atti di G. Adami; protagonista Dina Galli - Dopo la commedia: canzoni antiche e moderne — 22,45-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16-20,5: Musica varia — 20,35: «Le astuzie di Bertoldo», opera comica in tre atti di Luigi Ferrari Trecate, diretta dal M.o Umberto Berrettoni - Negli intervalli: conversazione del sen. G. Bevione e di Ernesto Murolo - Dopo l'opera: giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto variato di banda militare - 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10-23: Dischi richiesti — **Bruxelles II:** 22,10-23: Musica da jazz — **Praga I:** 22,15-23: Concerto variato — **Parigi P.P.:** 21,34: «Paganini», operetta di Strauss — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata dedicata ai vecchi successi delle canzoni e melodie francesi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) «Orizzonti d'oltre mare nei quali il destino rinserra le fortune di Roma» (M. Appelius); 4) Affluente del Cama in Russia; 7) In Turchia il ministro del culto; 9) Tre volte... romano; 13) Fiore... ne è la parte più finemente [illegible]; 14) Alfredo, di Faenza. Romanziere che si firmò come Ottone di Banzole; 16) Graminacea dei paesi della zona temperata coltivata specialmente come foraggio; 17) Anfiteatro romano; 18) Insidia sottomarina... ma di poca entità; 19) Birra inglese forte; 20) Uova di... Toscana; 23) Nome di donna; 26) Re della Giudea sotto la supremazia romana; 28) Figlia di Cadmo e moglie di Atamante, uccise il figlio Penteo; 30) Ducato di principe sabaudo; 32) Città e porto del Marocco; 33) Preposizione; 34) Lago nei dintorni di Napoli dove i poeti ponevano l'ingresso dell'Inferno; 36) Vezzeggiativo di nome di donna; 37) Grande macchina di legno con figure allegoriche che nelle grandi solennità viene trasportata per le vie di Vicenza.

Verticali: 1) Padre di Sem, Cam e Giafet; 2) Signora dello spazio; 3) Infimo; 4) Come il n. 4 orizzontale; 5) Pianta i cui semi, che servono da alimento, sono ricchi di fecola; 6) L'abitazione separata delle donne turche; 7) Articolo indefinito; 8) Misura di superficie; 9) Moneta cinese; 10) Consonante; 11) Perfida; 12) Seconda moglie di Atamante re dei Minii; 15) Tra i peccati capitali; 20) Il verbo dell'Elevazione; 21) Fugge, corre velocissimamente; 22) Dio dell'Inferno; 23) In Turchia titolo d'onore che si dà a ufficiali, giureconsulti, ecc.; 24) Hanno sei facce; 25) Uccello... latino; 26) Punto cardinale e vino prelibato; 27) Nota Certosa presso Firenze; 28) Sorta di piccolo ferro utile alle massaie; 29) Epoca storica; 31) Personaggio delle «Iris»; 32) Associazione di «Fiamme verdi»; 35) Via... di Francia.

Diamante magico: Le parole sotto definite sono leggibili da sinistra a destra e dall'alto al basso:

1) Veloci motoscafi da guerra; 2) Ramo tagliato per piantarlo; 3) Figlio di Noè.

SFERICO

Corre nel mondo in ogni direzione e sospetti non desta nè attenzione; ma quel che coi pochi passi bagna mette in pensier la Francia e l'Alemagna.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Crittogramma:

1) Velocipedastro; 2) Quercia; 3) Magno. - Nel casellario: «Non c'è come distaccarsi dalla nostra vita per capire quella degli altri».

Frin

Celebrazione della festa dell'Arma del Genio

Presso la sede dell'Associazione con l'intervento del gen. Zucchi, Comandante della zona militare, del colonnello Carnelutti, Comandante del Reggimento Ferrovieri del Genio, anche in rappresentanza del gen. Lusiana, Comandante del Genio del Corpo d'Armata, e di altre alte rappresentanze militari, ha avuto luogo la celebrazione della festa dell'Arma.

Dopo vibranti parole del Presidente ing. Merkl, che diede lettura di un alto messaggio all'Associazione da parte del Comandante della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio e dell'Accademia Artiglieria e Genio, generale Bassi, si è proceduto alla distribuzione dei certificati di frequenza del Corso Post-Militare del Genio, ed alla distribuzione di un opuscolo di istruzioni per gli specialisti dell'Arma.

Il gen. Zucchi, vivamente elogiando il risultato del Corso e la fervida vita della Sezione di Torino dell'Associazione, ha poi inneggiato con alata parola all'Arma.

E' poi stata data lettura dell'ordine del giorno 24 giugno di Sua Ecc. il generale Giuliano, Ispettore dell'Arma, e la cerimonia ha avuto termine con un ardente saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Riduzione per Pianezza e Druent. — Domenica 28 e lunedì 29 corrente sulla tranvia di Pianezza e Druent, andata e ritorno L. 4, e soppressione del supplemento festivo.

Classifica del Concorso filodrammatico del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale comunica le varie classifiche fissate dalla Giuria dopo la fine del V Concorso Provinciale Filodrammatico, già rese pubbliche fra un atto e l'altro della recita svoltasi il 23 c. m. al Teatro Alfieri:

Classifica generale: 1. Fil. Dop. Ferroviario; 2. Fil. Dop. Az. Fiat e Fil. Dop. Az. Off. Villar Perosa (ex aequo); 3. Fil. Dop. Com. Pinerolo; 4. Fil. Dop. Com. Chivasso; 5. Fil. Dop. Rionale «Dario Fini»; 6. Fil. [illegible] «E. Toti»; 7. Fil. Dop. Monopoli di Stato; 8. Fil. Dop. Rionale «Odone»; 9. Fil. Dop. Rion. «Casalini»; 10. Fil. Dop. Rion. «Bianchi»; 11. Fil. Dop. Az. Tedeschi; 12. Fil. Dop. Com. Verolengo; 13. Fil. Dop. Com. Ciriè.

Hanno inoltre preso parte al Concorso, superando gravi difficoltà di organizzazione determinate dalla necessità dei tempi, le seguenti altre filodrammatiche elencate in ordine alfabetico: Fil. di Alpignano («Philips»), Avigliana, Cafasso, Grugliasco, Idea Fascista, Lanzo Torinese, Michelin Italiana, Oulx, Rivoli, S. Ambrogio, Settimo Torinese.

Classifica direttori artistici: 1.o premio: Michele Gianetti (Dop. Fiat); 2.o premio: Edmondo Borgna (Fil. Dop. Villar P.); 3.o premio: Mussetto (Fil. Dop. Pinerolo).

Treno popolare per Milano per il 28 giugno

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione del 1.o Circuito Automobilistico di Milano (Coppa Triennale) che si svolgerà domenica 28 giugno, verrà effettuato, in aggiunta al programma già pubblicato, un treno popolare Torino-Milano, al prezzo di L. 14, andata-ritorno in terza classe.

Il treno avrà il seguente orario: *Andata.* — Part. 5,20 Torino P. N.; 5,35 Torino P. Susa; arrivo 8,15 Milano C.le.

Ritorno. — Partenza 20,47 Milano C.le; arr. 23,38 Torino P. Susa; 23,47 Torino P. N.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOVENTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	11	6
MILANO	58	25	30

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,20. **La LUNA** sorge alle 12,30; tramonta alle 23,54. Domani alle ore 19 e 23 minuti Primo quarto della Luna.

IL GIRO D'ITALIA verrà proiettato questa sera nel Salone de «La Stampa» alle 20,30 e 21,45; ingresso libero. Apertura del Salone ore 20.

GITA A STRESA. — Le iscrizioni per la gita giornata del 28 si chiudono questa sera alle 18; per il 28 e 29 si accettano fino a domani sera.

L'«AUGUSTUS» salperà da Genova il 19 luglio con i crocieristi de «La Stampa»: affrettarsi a iscriversi presso gli uffici del giornale; facilitazioni di pagamento rateali per le categorie B e C che potranno anche avere anticipi per le spese accessorie.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Rodolfo m.; S. Elisa v.; S. Eurosia v. m. protettrice dei frutti contro la grandine; Santi Giovanni e Paolo.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Giovanni Evangelista: triduo in preparazione alla festa del Sacro Cuore di Gesù: 7,30 messa all'altare del S. Cuore; 17,45 coroncina, predica del Canonico Arlaid e benedizione. - San Massimo: triduo di S. Giuda Taddeo: ore 7 messa con organo, fervorino, supplica e benedizione; ore 20,30 il 26 e 27, ore 15,15 il 28 giugno, coroncina, predica, benedizione. - Gesù Adolescente: triduo in preparazione alla solennità di San Paolo con predica e benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corrente. *Ruota di Palermo:* 53 da 128 estr. - 73 da 90 - 30 da 73 - 9 da 54 - 56 da 48. *Ruota di Roma:* 63 da 74 - 60 da 72 - 9 da 71 - 74 da 64 - 20 da 62. *Ruota di Torino:* 52 da 117 - 2 da 63 - 35 da 53 - 83 da 51. *Ruota di Venezia:* 12 da 95 - 8 da 63 - 89 da 71 - 09 da 66 - 79 da 61 - 57 da 56. Nessuna variazione negli ambi e vertibili non essendosene riprodotto alcuno.

MOSTRE — Salone de «La Stampa»: disegni dall'A.O. di Franco Garelli.

SPORT. — Domenica Coppa Maltecda di slalom (Guf).

IN CUCINA E IN CASA

UOVA SODE RIPIENE. — Tagliare per metà delle uova sode e vuotarle del rosso. Impastare il tuorlo con acciughe ben lavate, un poco di prezzemolo e capperi; triturare finemente e condire con olio d'oliva e, volendo, qualche goccia di limone. Riempire con l'impasto le uova e servire.

LE MOSCHE si tengono lontane dagli ammalati appendendo al letto una piccola spugna imbevuta d'olio di lavanda.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 28,2
MINIMA	+ 20,1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,30: Comp. Riccioli con rivista: «Il pericolo pubblico n. 1». **MICHELOTTI:** 21,15 e 23,15: Rivista. **BIRR. BORIO CARASCH:** 21: Varietà. **MOTONAVE:** Ore 18 L. 2; ore 21,30 L. 3. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **CAY DANZE:** 17 e 21: c. Moncalieri 62. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il gatto e il violino». **IDEAL:** «Ahimè le bionde!» e Varietà. **STATUTO:** «Roberta». Ingresso 1,05. **BALBO:** Quel diavolo d'uomo e Rivista. **MAFFEI:** Gli uomini, che mascalzoni! Nel varietà: Bambole di Elva Elvis. **ALPI:** «Il Re dei commedianti». **NAZIONALE:** Zingaro barone. L. 1,05. **MASSIMO:** Acqua calda, Crikk e Crok e «Da Dessiè ad Addis Abeba». L. 1,05. **ITALA:** Missione eroica. Ingr. L. 1,05. **SAVOIA:** «Una notte al castello». **FORTINO:** «Famiglia Barretti» e Varietà. **CORSO:** «Aldebaran». Gino Cervi. **REX:** «La lampada cinese».

I divertimenti

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Blondie e Azor

— Bisogna già alzarsi, Blondie? — chiese la signora Clara con un certo disappunto. — Si sta così bene a letto!... Pietro, — aggiunse poi, volgendosi verso suo marito — è già l'ora d'alzarsi!

Ogni mattina, alle otto precise, la piccola pechinese della signora saltava sul suo letto, perchè sapeva che la padrona si levava sempre a quell'ora e bisognava svegliarla. Un giorno Clara aveva dimenticato di caricare la sveglia e Blondie l'aveva sostituita. Da quel giorno ella lasciava che la cagnetta continuasse nel compito assuntosi, anche perchè il leggero scotimento che questa dava alle coltri era più gradevole della gracile suoneria.

Una cosa strana e degna di nota: Blondie non dava mai la sveglia alla domenica, giorno in cui i suoi padroni rimanevano a letto un po' più del solito, e non si alzavano a orario fisso.

* * *

— Oggi farai la conoscenza

...Azor, avversario cavalleresco, la liberò dalla stretta.

di un buon amico, Blondie — le disse quella mattina la signora Clara. E poichè la pechinese la guardava con certi occhioni che sembrava tentassero di comprendere ciò che diceva la padrona, Clara continuò:

— Sì, cara; oggi vado a far visita alla signora Teresa e tu mi accompagnerai, Blondie; e lì conoscerai Azor, il cane lupo della signora gentile che ti dà sempre lo zucchero.

A questa parola familiare, la pechinese si drizzò bruscamente, corse verso la tavola e dimenò la coda, perchè sapeva che la sua ricompensa preferita era nascosta nella zuccheriera che si trovava su quel mobile.

Da due anni la signora Teresa abitava in una graziosa villetta un po' fuori dalla città, ma suo marito doveva ogni giorno lasciarla sola per recarsi al suo lavoro abituale. Cosicchè, nonostante la presenza in casa di suo figlio di sei anni e del suo cane lupo, la giovane signora si sentiva molto sola, e perciò aveva persuaso l'amica Clara e suo marito ad affittare una villetta nelle vicinanze.

Quel pomeriggio Clara, accompagnata da Blondie, si recò da Teresa. I due cani fecero facilmente amicizia e subito si misero a giocare insieme nel parco che circondava la villa. Azor sentì istintivamente che Blondie, più debole di lui, doveva essere trattata con riguardo. Blondie cominciò ad afferrare con la sua minuscola bocca la coda del cane lupo e a tirare con tutte le sue forze; ma presto però fu stanca e dovette abbandonare la preda. Azor ne approfittò subito: con una zampata fece coricare la cagnetta e la tenne ferma per un pezzo, a pancia in aria! Blondie si dimenava, sgambettando nel vuoto!

Le due giovani signore, sedute sulla veranda, si divertivano allo spettacolo e troncarono il loro discorso per osservare un po' le bestie, che a lor volta si ricreavano. Dopo che la pechinese, vinta, cessò i suoi disordinati movimenti, Azor, avversario cavalleresco, la liberò dalla sua stretta.

— Bravo, Azor — esclamò Clara. — Credo che Blondie si sia fatto un eccellente amico!

E, completando la parola col gesto, accarezzò il cane.

La pechinese si diresse subito verso la porta aperta che dava sulla veranda e si accoccolò tra il battente e il muro.

— Che cos'ha? — chiese Teresa stupita.

— E' gelosa — rispose la sua amica — perchè ho accarezzato il tuo cane. Su, vieni, Blondie — ella aggiunse rivolgendosi alla pechinese. — Lo sai che a te voglio bene di più!

Ma la piccola bestiola tenne egualmente il broncio alla sua padrona e non si scomodò affatto. Azor, che aveva ancora voglia di giocare, si avvicinò alla pechinese, ma Blondie lo guardò con occhio diffidente, respinse tutte le sue proposte, e per tutto quel pomeriggio restò raggomitolata nel suo angolo. Tuttavia, durante la successiva visita di Clara a Teresa, la cagnetta dimenticò la sua gelosia e le due bestie divennero amici inseparabili.

Lì si potevano vederli mentre esploravano coscienziosamente, sentiero per sentiero, tutto il parco, e anche le stradette di campagna vicine; e niente era più ridicolo che vedere il grosso cane lupo regolare il suo passo su quello della minuscola compagna. Nonostante, però, la sua buona volontà, Blondie si stancava più presto di Azor, e allora avveniva che, di comune accordo, essi si riposavano per qualche istante.

I due amici si separavano sempre all'ora dei pasti e ritornavano alle loro rispettive dimore, per ritrovarsi il giorno dopo.

Ora accadde che una sera il signor Pietro, rincasando, cercò invano la pechinese.

— Clara, dov'è Blondie?

— Non la trovi?

— No... mi viene sempre incontro, ma questa sera non l'ho vista.

— Sarà andata, senza dubbio, troppo lontano, con Azor. Vedrai però che non tarderà a rientrare.

Ma passarono due ore e la cagnetta non si era fatta viva.

— Non è mai capitato! — disse Clara, che incominciava a preoccuparsi. — Bisogna telefonare a Teresa; ella mi dirà se Azor è rincasato.

La risposta della signora Teresa fu però negativa: il cane lupo era ugualmente sparito!

La notte trascorse senza che nessuna notizia si avesse dei due animali. All'indomani, alle otto, Clara fu chiamata al telefono.

— Pronto!

— Sei tu, Clara? Sono io, Teresa. E' tornata Blondie?

— No, e Azor?

— E' arrivato in questo momento: ha l'aria stanca e le sue zampe sono un po' scorticate: si lamenta e sembra che voglia trascinarmi chissà dove!

— Può darsi che sappia ove si trova Blondie. Attendimi; fra qualche minuto sarò da te.

Clara infilò rapidamente un soprabito e si diresse in fretta verso la villa di Teresa, abbastanza vicina. Teresa, in compagnia di Azor, l'attendeva sul cancello, e non appena questi scorse la padrona di Blondie, incominciò a scuotere la coda: comprendeva già che ella si metteva alla ricerca della sua piccola amica.

Teresa abbandonò il laccio e Azor si pose a correre nell'aperta campagna; faceva tali galoppate che le due signore stentavano a stargli dietro. Di tanto in tanto, il cane si voltava verso di loro, per vedere se lo seguivano, poi riprendeva la sua corsa. Ben presto le due amiche raggiunsero una cava di pietra, abbandonata da diversi anni, ma avevano perso di vista Azor. Camminando ancora, lo sentirono abbaiare e finalmente lo scorsero a scavare una buca nell'imboccatura di una galleria, dove un recente franamento vi si era visibilmente prodotto. Dietro il cane lupo un monticello di terra si era già ammucchiato, e, unendo i loro sforzi a quelli della bestia, le due signore riuscirono a sgombrare il poco che restava dell'ostacolo.

D'un salto, Blondie si lanciò fuori, con la coda in disperata agitazione. Era così contenta di rivedere Clara, che non trovava neppure la forza di guaire!

Nel frattempo, Azor, felice e orgoglioso, si lasciava accarezzare dalla sua padrona.

Ora si spiegava la loro sparizione. Le due bestie avevano esplorato la cava e un franamento s'era prodotto nella galleria dove la pechinese s'era cacciata. Nel resto del pomeriggio e durante l'intera notte, Azor aveva lavorato per liberare la sua compagna, ma poi, non potendone più dalla fatica, era corso a chiedere aiuto!

— Ebbene, Blondie — disse Clara alla sua cagnetta — non t'avevo detto che Azor è un ottimo amico?

Per tutta risposta, la piccola Blondie s'accostò al cane, e col musetto gli accarezzò una gamba. Azor curvò la testa e ricambiò la carezza...

Antonio Barretta

(*Disegno di Bioletto*).

Il segreto per vivere a lungo? «Fumare» dice lo svizzero Conrad Hugentobler, il quale fuma cinque sigari al giorno ed è arrivato al centoseiesimo anno d'età.

Problemi della vita umana

Come si fa a campare oltre i cento anni?

Molto spesso — anzi, troppo spesso — dai soliti brontoloni, laudatori dei tempi passati, s'ode accennare a un presupposto decadimento fisico delle attuali generazioni, nei confronti sopratutto delle generazioni passate; e più e più volte ritornano alle nostre orecchie delle frasi che i bambini dell'inizio del secolo già ascoltavano dai loro padri e dai loro nonni: «Ah, l'umanità del giorno d'oggi non ha più la costituzione fisica di quella d'un tempo! Ora si muore, in generale, assai più presto d'una volta!...».

Contro l'opinione di tali signori, si può affermare decisamente questo: senza soffermarci a discutere se la prima delle succennate affermazioni è vera, certo è che la seconda di esse è profondamente errata. E ciò si può assai facilmente dimostrare su quelle basi precise, inequivocabili e indiscutibili, che a noi fornisce una delle scienze più esatte: la statistica.

Il periodo medio della vita

Secondo i computi compiuti sugli elementi da essa forniti il periodo medio della vita umana è, dal secolo scorso, in notevole prolungamento; e in questi ultimi tempi tale carattere tende ancora ad accentuarsi fortemente.

Per molti secoli — dai tempi cioè degli antichi egizi, fino all'inizio del secolo scorso: il che significa un periodo di circa quattromila anni — si può valutare la media della vita umana press'a poco a una trentina d'anni. Agli inizi del secolo scorso tale media salì sensibilmente, portandosi a trentasette anni. Dal 1880 in poi si rilevò un più forte aumento, che si può calcolare nell'aggiunta di mezzo anno per ogni anno trascorso; così che al giorno d'oggi, almeno in Europa e in America, ognuno si può ripromettere di vivere una sessantina d'anni (salvo ben inteso... incidenti contrari!).

Quali sono dunque le cause di questo notevolissimo ed evidentissimo prolungarsi della vita? Esse vanno ricercate innanzi tutto nella vasta lotta decisamente impegnata contro le varie malattie dell'infanzia; in secondo luogo nella vittoria ottenuta dalla moderna terapia e dalla moderna igiene contro malattie infettive, che un tempo determinavano vere stragi, decimando le popolazioni (ad es.: la peste, il colera, il vaiolo, la tubercolosi, ecc.). Stando così le cose, vien fatto di domandarci: dove si giungerà continuando di questo passo? Per ora non è facile prevedere; ma il fatto solo che circa un terzo della vita è stato prolungato in questi ultimi anni può lasciar adito alle più ardite speranze per l'avvenire. Nel suo «Makrobiotik», ossia il libro sull'arte di prolungare la vita, il dottor Hufeland — contemporaneo di Goethe — afferma che la durata media della vita dell'uomo dovrebbe essere di duecento anni e che, in fondo, è soltanto colpa sua, se... l'uomo non arriva a tanto. Anche Darwin è del parere che se l'uomo sapesse conformare la sua vita secondo i fini prestati della natura, dovrebbe vivere da centottanta a duecento anni: età, come ognuno vede, già rispettabile.

Ad ogni modo un fatto è certo: che la vita è stata in questi ultimi tempi effettivamente e notevolmente prolungata; non è quindi da escludere che, col progresso della medicina, col maggior sviluppo delle scienze biologiche, con una più intensa azione di certe facoltà umane, per ora ancora latenti o appena in via di sviluppo, non siano lontani i tempi, in cui si potrà pervenire alla totale realizzazione dell'affermazione del su citato dottor Hufeland: della vita cioè biseculare.

Un po' rugosa appare la messicana Leandra Chairez, ma a 122 anni non si deve badare troppo per il sottile!

Ciò che dice un fisiologo

Tanto più che individui i quali sorpassarono di gran lunga il secolo di vita, si riscontrarono ovunque, anche nel passato. Il fisiologo Pfluenger parla — in un suo libro — del vescovo Mungo di Glasgovia, che visse nei secoli XVI e XVII e morì a 185 anni! Nell'anno 1670 fu seppellito in Irlanda un certo Jenkins, ch'era nato nel 1501 ed era vissuto per la bellezza di 169 anni. Notevole pure è il caso del contadino inglese Tomaso Parr, il quale non solo morì a 152 anni, ma doveva essere dotato di ben straordinarie energie vitali, se, quando già aveva compiuto il secolo di età, ebbe un processo per elementi indubbi della sua capacità sessuale. La tessitrice slesiana Giovanna Obst visse dal 1670 fino al 1685; ma la cosa più curiosa e straordinaria — quella che farà stupire tutti i membri delle leghe antialcooliche — è che non solo lavorò fino all'ultimo giorno, ma (a quanto si narra) ogni giorno non mancava di bere tre bicchierini di acquavite... per rinforzarsi!

Ma assai lunga sarebbe la lista se si dovessero ricordare i nomi di tutti questi tardi pronipoti di.... Matusalemme.

Venendo ai tempi moderni noi dobbiamo indicare, primo di tutto, la nobile figura dell'ultracentenario S. E. il Duca Borea d'Olmo, che vive attualmente nell'avito palazzo di S. Remo. L'augusto vegliardo, gran maestro della Reale Casa Italiana, è ora nel suo centocinquesimo anno e gode di una meravigliosa ed eccezionale freschezza fisica e spirituale; la sua mente è un ricco e prezioso scrigno di ricordi storici, essendo egli stato paggio di Re Carlo Alberto, uomo di corte di ben quattro sovrani sabaudi, fido di sei pontefici, amico della compianta Regina Margherita, funzionario del Ministero Cavour e Primo cerimoniere e Grande maestro della Reale Casa di S. M. Vittorio Emanuele III.

S. E. il duca Borea d'Olmo, Gran Maestro della Casa Reale d'Italia, il quale ha compiuto il suo 105.o anno d'età in meravigliose condizioni fisiche e spirituali.

Un'altra centenaria da ricordare è la signora Maria Carlotta Davenport, la più antica cittadina americana che esistesse fino a poco tempo fa e morta recentemente in età di 110 anni. Essa per vari anni tenne conferenze in molte città degli Stati Uniti, allo scopo — s'intende — di spiegare il fondamento della sua longevità; ma essa stessa dichiarava poi di non poterlo assolutamente fare, essendo sempre vissuta come la massima parte degli altri mortali; confessava, anzi, di aver sempre fumato molto. E le sue ricette di lunga vita si condensavano nei tre precetti: tenacia, sopportazione e ottimismo. Nella sua giovinezza essa aveva studiato il pianoforte col grande Liszt; poi si sposò ed ebbe ben dieci figli, di cui il maggiore conta ora novantatre anni.

Chi però battè il record della durata della vita fu, in tempi a noi vicini, il turco Zaro Aghan, morto recentemente, e che affermava di avere 157 anni.

La terra del... Matusalemme

Un altro uomo, che non solo oltrepassò il secolo di vita, ma seppe teorizzare tale possibilità, fu il dottore francese Guenlot, il quale un decennio prima di giungere alla sua mèta secolare, pubblicò un libro per indicare come si può diventare centenari.

La terra del... Matusalemme pare essere, al giorno d'oggi, particolarmente la Bulgaria, che su una popolazione di sei milioni di abitanti, possiede ben centosessantadue persone (ottantacinque donne e settantasette uomini), le quali han potuto comprovare con precisi documenti d'aver oltrepassato il secolo d'età; oltre queste, quattrocento altre persone affermano parimenti di avere compiuto i cento anni, ma non posseggono certificati sicuri comprovanti la loro affermazione. Indagini speciali compiute su questi centenari bulgari dimostrano che essi ebbero a sopportare una vita piuttosto dura e densa di lotte: cosa che farebbe arguire che la lotta è fonte essenziale di grande energia vitale; tant'è vero che le persone ricche, comode e pigre muoiono, in generale, assai più presto delle altre.

Ma a parte questa considerazione, ben poco si può desumere dalle abitudini di questi longevi, per trarre qualche regola sulle cause della longevità: i bulgari su accennati sono per lo più vegetariani e si astengono dal fumo e dall'alcool; ma altrove si trovano persone che hanno raggiunto il secolo e che sono vissute ben altrimenti. Così pure la professione o il mestiere sembrano non esercitare alcuna diretta influenza sull'età. Una sola cosa si può forse affermare: che i longevi provengono in generale da famiglie di longevi; affermazione che però non ha nulla di assoluto e che, come ogni altra in proposito, può essere sottoposta a una quantità grandissima di eccezioni.

Fenomeno di suggestione?

Occorre poi inoltre considerare che il prolungamento della vita comporta di per sè, come conseguenza immediata, una quantità notevole di altri problemi e questo specialmente: nessuno scopo e nessun giovamento potrebbe offrire una vita di cento o anche di duecento anni, se il periodo della giovinezza e, almeno, quello della piena maturità non fossero corrispondentemente prolungati. Ma a quelli che si preoccupano di tale problema indicheremo senz'altro la soluzione offerta dall'americano Prentice Mulford: la vecchiaia è solo un fenomeno di... suggestione: per rimanere giovani basta... volerlo.

Tocca ora a quei nostri lettori già predestinati alla longevità l'esperimentare l'efficacia, la veridicità e la praticità di tale soluzione.

* * *

All'età di 109 anni Rad Quick lavora ancora per cucire a macchina selle, cinghie e altri oggetti.

Stravaganze della moda

Questo complicato abito estivo è apparso giorni orsono su un noto campo di corse europeo. In verità, per la stagione calda, esso, benchè leggero, non ci sembra molto pratico. Ma se la moda vuole così, e c'è chi si contenta, goda pure!...

IL BARBIERE BARBABLU'

Uccisore della quinta moglie mediante i morsi di due serpenti

Londra, giovedì sera.

Si svolge a Los Angeles un processo contro un certo Robert James, detto il «barbiere barbablu», nonostante sia di pelo rosso, accusato di avere ucciso la sua quinta moglie, ventottenne. Durante la seduta di ieri il P. M. ha fatto portare davanti alla giuria due serpenti a sonagli, uno lungo m. 1,20 e l'altro m. 1,80: alla presenza di tre impiegati di un allevamento di rettili, un tossicologo ha aperto la bocca dei serpenti e con una siringa ha tolto loro il veleno.

La Pubblica Accusa ha chiesto allora ai tre impiegati se i rettili fossero gli stessi che l'anno passato un certo marinaio Hope aveva comprati e poi riportati il giorno seguente con la scusa che le loro glandole velenifere si erano inaridite. Gli impiegati hanno risposto di sì.

Quindi il P. M. ha pronunciato la requisitoria contro il James il quale, allo scopo di riscuotere ventimila dollari per un'assicurazione sulla vita della moglie, l'aveva costretta a introdurre un piede nudo in un secchio contenente i due serpenti, fino a che essi la morsero, provocando la sua morte.

Onde provare la tremenda efficacia del veleno, il tossicologo ha iniettato il tossico estratto ai due serpenti in due cavie che pochi istanti dopo sono morte.

L'accusato si difende dicendo che sua moglie si sottopose di volontà propria a quella strana cura, credendo di poter così evitare la nascita di un bambino.

Alla centenaria americana Margherita Hayar è stata offerta in regalo una grossa torta adorna di 100 candele.

OCCUPIAMOCI UN PO' ANCHE DI NOI

Amenità di redattori e svarioni giornalistici

Leggo una bella raccolta di svarioni giornalistici, alcuni famosi, che hanno stravolto e reso ridicolo il senso di ciò che si era voluto pubblicare. Ma quando la colpa non è del proto, nè di impaginatori o correttori, bensì dei redattori stessi, che hanno mandato in tipografia un testo spropositato e che il direttore non ha soppresso a tempo?

La collezione del Rosadi

Precisamente di questi incidenti redazionali e non tipografici faceva collezione il compianto Giovanni Rosadi, avvocato illustre, deputato ascoltatissimo, direttore generale delle Belle Arti e, purtroppo per poco tempo, senatore. Egli si raccomandava agli amici perchè gli accrescessero una tal raccolta. L'avrebbe poi pubblicata e col suo spirito canzonatorio — di cui dette una delle ultime prove nel volumetto I poeti in Parlamento *— ne avrebbe fatto una cosa gustosissima. Collaboratore, fra gli altri molti, era stato Ferdinando Martini. A che punto il Rosadi sorpreso dalla morte la lasciò? Lo ignoro. Quando si rivolse a me gli detti tre ritagli.*

Il primo, di cronaca d'un giornale repubblicano di Roma, narrava che il phaeton guidato dal Re Umberto aveva urtato e gettato a terra un passante. Taceva il pronto soccorso prestato dal Re stesso, ma usciva in questo goffo commento: «Che meraviglia? Il carro dei principi ha sempre schiacciato le ossa del popolo».

Il secondo era d'un giornale cattolico, parimenti di Roma, che commemorava il conte di Chambord, colui che se fosse asceso al trono di Francia si sarebbe chiamato Enrico V. Enumerate le sue doti di cristiano e di principe, soggiungeva: «era bello, ma una caduta da cavallo lo aveva reso zoppicante». E qui, con grande stupore dei lettori, continuava: «ma ciò che in altri sarebbe stato un difetto, in lui era un pregio». Ed eccone la spiegazione: «poichè, camminando, egli aveva modo di sporgere innanzi quel petto ove batteva il cuore del più magnanimo dei Re».

Il terzo ritaglio apparteneva ad un giornale liberale milanese che ricordava la morte del Conte di Cavour.

Com'è noto, nelle ultime ore Vittorio Emanuele lo visitò, e pochi giorni dopo, avvenuta la sventura, offerse alla famiglia di farlo tumulare nel sepolcreto regale di Soperga; ma la famiglia declinò questo onore, sapendo che il Conte aveva desiderato di riposare presso i suoi nella cappella di Santena. Ora, dei due tempi il giornale ne fece uno solo, e ne uscì fuori la scena seguente: «Il Re si chinò sul guanciale del morente e gli offerse la sepoltura di Soperga: il Conte modestamente rifiutò».

E pensare quanto i tre redattori si saranno compiaciuti di questi brani della loro prosa; sopratutto quello dei tre che si era così lambiccato il cervello da ingegnarsi a scoprire una bellezza nello zoppicare del celebre pretendente francese!

Preparavo altri ritagli per il caro Rosadi, ma la sua scomparsa m'impedì di consegnarglieli. Ne cito alcuni.

«Ove giace» il Redentore

Il corrispondente di un giornale piemontese che non aveva molta pratica di cose religiose, ma, evidentemente, pel rispetto che i tempi nuovi hanno accresciuto verso di esse, stava facendo il suo noviziato, dava minuto conto della morte di persona molto compianta nella piccola città propria. Narrando come la spoglia, dopo essere stata vegliata da tale e da tal altra associazione, fosse stata deposta nel feretro, concludeva: «ma prima che esso fosse chiuso, il sacerdote le amministrò la Santa Comunione».

Un altro collega in noviziato, che aveva sentito parlare della passione e morte di Cristo, ma non della risurrezione, scriveva che un pellegrinaggio in Palestina era andato a venerare il sepolcro «ove giace» il Redentore.

Da un piccolo paese, poi, un terzo corrispondente dello stesso giornale, deplorando la morte d'un geometra, mostrò di non essere uno dei soliti scrittorelli di villaggio. Doveva avere bazzicato colla letteratura francese e serbar nell'orecchio i celebri versi di Malherbe: «Et, rose, elle a vecu ce que vivent les roses, l'espace d'un matin».

Applicò la reminiscenza nel modo seguente: «Egli era un fiore, e visse quel che vivono i fiori; appena venticinque anni».

Ma il Rosadi e i suoi fornitori avrebbero potuto trovare una messe abbondante e sempre rinnovata nelle genealogie che si ammanniscono quando muore un qualche principe di case regali. Come se non esistesse la sicura e facile guida dell'Almanacco di Gotha, il curriculum vitae e le parentele del commemorato divengono spesso ben più che romanzate. Ultimamente, quando morì il pretendente spagnolo Don Jaime, ed egli dette occasione a rifar la storia del conflitto secolare tra carlisti e alfonsisti, vidi che un giornale dell'Alta Italia faceva una sola persona di quel Don Carlos che nel 1835 iniziò la guerra contro la bambina regnante Isabella II, e si sarebbe chiamato, se avesse conquistato il regno, Carlo V, con quell'altro Don Carlos, che si sarebbe chiamato Carlo VII e guerreggiò contro il Re Amedeo, contro la Repubblica successiva di Castelar, e contro il restaurato Alfonso XII. La conseguenza era che quest'ultimo pretendente, morto non son molti anni a Varese, avrebbe dovuto vivere un secolo e più.

Un primato di facezie

Ma l'oggetto preferito degli svarioni redazionali è stato sempre il Vaticano. Durante il Conclave onde uscì Pio X un giornale, per segrete intelligenze con alcuno del personale minore chiuso lì dentro, potè puntualmente dar notizia dei risultati d'ogni scrutinio. Queste intelligenze non furono più possibili nel Conclave che venne dopo, perchè il Papa di Riese, col suo regolamento nuovo, aveva imposto ai Cardinali il segreto assoluto e perpetuo. Ma siccome di questa novità il grosso pubblico non era informato, così il giornale, tirando a indovinare in base ai cinque ritenuti papabili, adoprò la stessa prontezza nel dar conto degli scrutinii, nei quali il Della Chiesa non figurò perchè, Cardinale da pochi mesi, non era dato per papabile. Ed ecco il grande annunzio. Il Papa nuovo è precisamente quest'ultimo. Stando quindi alle cronache vaticane di quel giornale, Benedetto XV sarebbe stato eletto senza avere avuto mai nessun voto.

Ma non è da credere che il lavoro preparatorio dei giornali d'allora per poter dare immediatamente l'effige in abito papale di quello fra i cinque sul quale si era creduto che sarebbe caduta la nomina, fosse stato un lavoro sprecato del tutto. Muore poco tempo dopo il Cardinale Agliardi, che era stato uno dei cinque. Un giornale lombardo disseppellì, senza badarci, il cliché fabbricato per il caso che il Papato fosse toccato a lui, e diffuse l'immagine del defunto con tanto di zimarra bianca.

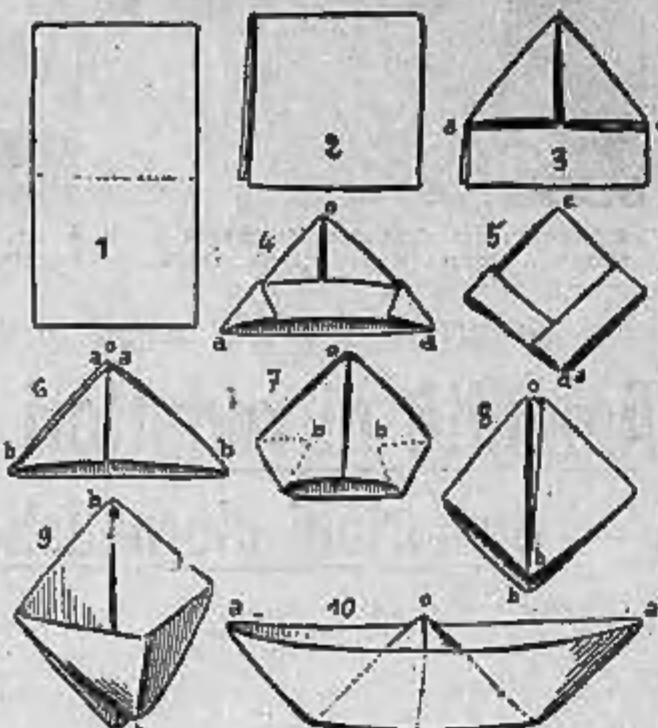
Senonchè il primato dell'amenità sul Vaticano esulò dalla stampa italiana per andare a quella tedesca.

Torniamo un po' indietro: si era nei giorni del Conclave dopo la morte di Leone. Per evitare il pericolo di qualche alterazione nel telegramma che il corrispondente romano avrebbe inviato in Germania al suo grande giornale, coll'annunzio della nomina del nuovo Papa appena essa avvenisse, il direttore aveva ordinato di non mandarne il cognome, bensì tanti nomi le cui iniziali lo avessero composto. Senonchè il direttore dimenticò di far conoscere quest'ordine al proprio dipendente che si fosse trovato in ufficio se egli fosse stato assente. Ecco dunque il telegramma coi nomi convenzionali. Tocca precisamente al dipendente di mandarlo in tipografia, ed egli lo fa stampare testualmente. Così, il giornale che avrebbe dovuto annunziare l'elezione del Sarto, uscì colla seguente notizia: «E' stato eletto il Cardinale Sigfrido, Arminio, Rotari, Teodorico, Ottone».

Filippo Crispolti.

il GIOVEDì di STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

Con un foglio di carta da lettere

Prendete un foglio di carta da lettere e provate a piegarlo in diversi modi: ne otterrete i più impensati oggetti. Ecco il foglio (fig. 1). Pieghiamolo prima in due (fig. 2). Rivoltiamo i due angoli in giù (fig. 3). Da ogni parte ripieghiamo in alto le due estremità inferiori che sorpassano la piegatura e rivoltiamo in dentro gli angoli (fig. 4). Abbiamo così una «lucerna» da carabiniere. Bisogna ora appiattire la «lucerna» del carabiniere, facendo combaciare le due punte a (fig. 5), poi rialzare le due stesse punte a fino a farle combaciare sulla punta c (fig. 6). Se le facciamo rientrare i due angoli b, otteniamo una mitra da vescovo (fig. 7). Se invece facciamo combaciare gli angoli b, otteniamo diversi altri oggetti: un'acquasantiera (fig. 8); ripiegando un solo angolo se invece riprendiamo il foglio piegato come alla fig. 8 e ne tiriamo gli angoli a destra e a sinistra, abbiamo la classica barchetta da far navigare in un catino. Essa non andrà a fondo, ma affronterà le tempeste che le susciterete intorno. Potrete anzi caricarla di pennini e di fiammiferi per esperimentarne il... tonnellaggio.

L'orologio ostinato

— Dacchè il servo ho licenziato,
dice Cosimo stizzito,
l'orologio si è fermato,
non va più ... col dito.

Su staccchiamolo dal muro
e scuotiamolo, coraggio!
E' il sistema più sicuro
per svegliarne l'ingranaggio.

L'orologio non ascolta:
sempre fermo è l'ingranaggio.
Non ha udito, questa volta,
a parlargli quel linguaggio.

Il sapiente orologiaio
sorridendo, al sol guardarlo
gli risponde: — E' questo il guaio:
bisognava caricarlo!

Cronache dei piccoli

Quanto costa fare un viaggio nella luna?

Sotto quale dimensione vi appare la luna vista ad occhio nudo in una bella notte di plenilunio?

Fate tale domanda a diverse persone: tutte o quasi assegneranno al disco della luna un diametro apparente da 15 a 20 cm. Niente di più inesatto.

Quando noi crediamo di vedere il nostro satellite sotto questa dimensione, siamo soggetti ad una curiosa illusione ottica, che non ha ancora ricevuto una spiegazione soddisfacente.

La luna in realtà ci appare più piccola che una moneta da 50 centesimi vista da 50 cm. Ecco una asserzione che sembra paradossale. Ebbene è facile verificarlo: tenete una moneta da 50 cent. per il suo bordo inferiore, in modo da non nasconderne che la più piccola parte possibile; allungate il braccio: la moneta si trova così a 50 o 60 centimetri dal vostro occhio. Potrete allora constatare che a questa distanza, dirigendola convenientemente, essa nasconde interamente il disco della luna. Questo disco è dunque visto sotto un diametro apparente più piccolo che non quello di una moneta da 50 centesimi piazzata a 50 centimetri dall'occhio.

Un altro fenomeno non meno curioso: quando la luna piena si leva all'orizzonte ci pare enorme: ora è in quel momento ch'essa è più lontana da noi e che per conseguenza la vediamo sotto un angolo più piccolo.

Ed ecco infine un interessante calcolo, al quale si è anni fa dedicato uno scienziato americano: «Date le tariffe ferroviarie degli Stati Uniti il viaggio dalla terra alla luna ammonterebbe 390.000 dollari. In ragione di 50 km. all'ora il viaggio durerebbe 2.500.000 ore, ciò che rappresenta 104.160 giorni o 285 anni.

Una foresta sommersa

I pescatori che esercitano il loro mestiere a Kenosha, nel Wisconsin (Stati Uniti), dicono che esiste una foresta di dimensioni considerevoli, in fondo al lago Michigan.

Anni fa era costume dei pescatori gettare le reti presso la riva, ma siccome i pesci erano divenuti a poco a poco scarsi i pescatori si portarono più lontano, fino a che non incontrarono la foresta d'alberi di cui si è parlato e che impedì loro di servirsi delle reti.

Ripetuti sondaggi determinarono i limiti del bosco che è di circa 30 leghe di circonferenza. E' a questa distanza che i pescatori vanno a gettare le loro reti.

Alberi giunti alla superficie dimostrano con evidenza che sono rimasti sott'acqua per secoli e secoli. I tronchi in perfetto stato di conservazione, non appena a contatto dell'aria si decompongono.

Dritto come una cicogna
su una zampa l'effe sta;
per cantar di un'abbiogna!
fa così il suo nome fa.
Gli diè il fante il suo valore
e la forza il suo vigore;
per l'insegna del Littore
oggi al colmo del fulgore.
Splende ancor nel firmamento
brilla ardente nella fede
e biondeggia nel frumento
di fatica alta mercede.
Della frode egli è il primiero,
ma pur della fedeltà.
E' perciò che dritto e fiero
su una gamba l'effe sta.

FANTERIA. — L'insieme delle truppe combattenti a piedi. Nell'evo antico la fanteria fu quasi sempre preponderante rispetto alla cavalleria e, se nel Medio Evo la situazione si capovolse, col diffondersi delle armi da fuoco la fanteria riprese il primo posto.

Le prime fanterie apparvero in Europa nell'alto medioevo quasi a successione dei legionari. L'origine della fanteria di linea o regolare dell'esercito italiano risale all'antico esercito Sardo-Piemontese. Nel 1613 il Duca Carlo Emanuele I istituì i primi reggimenti: tre piemontesi e due savoiardi.

L'attuale ordinamento della Fanteria italiana, in base alla adozione della divisione ternaria, è l'assegnazione di una Brigata di Fanteria di tre reggimenti a ogni Divisione. Trenta sono le Divisioni e trenta pertanto le Brigate di fanteria (29 di linea, una di granatieri). La Fanteria nella grande guerra (1915-18) è stata l'Arma che ha dato di più. Fante è sinonimo di sacrificio, di eroismo, di strenua resistenza, di valore indomito. Più che della storia le gesta del Fante sono degne del poeta.

FASCISMO. — Movimento politico italiano creato da Benito Mussolini. Il 23 marzo 1919 il Duce convocò a Milano, in un palazzo di Piazza San Sepolcro, un pugno di uomini ex-combattenti delle trincee del Carso e del Piave. Nacquero i Fasci di Combattimento che si opposero a tutte le dottrine negatrici e materialistiche. Si affermò fin da allora che il Fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie: virilmente consapevole delle difficoltà e pronto ad affrontarle.

Il Fascismo concepisce la vita come lotta, pensando che spetta all'uomo conquistarsi quella veramente degna di lui, creando prima di tutto in se stesso lo strumento (fisico, morale, intellettuale) per edificarla. Così per l'individuo, così per la Nazione, così per l'umanità. Il Fascismo è oggi Nazione, è oggi italianità. E' oggi come non mai datore di leggi e fondatore di istituti, educatore e promotore di vita spirituale.

FRANCESCO D'ASSISI (Santo) (1182-1226). Il più santo fra gli italiani, il più italiano fra i santi. — Nato e morto ad Assisi, è il fondatore dell'Ordine monastico dei francescani. Egli istituì infatti nel 1209 l'Ordine dei frati minori, i quali in seguito (1517) si divisero in frati minori osservanti e frati minori conventuali e infine (1528) in frati minori cappuccini.

La leggenda di Francesco d'Assisi è una delle più belle dell'agiografia. Il suo amore per la povertà, la sua dolcezza, la sua bontà verso tutte le creature divine — che gli ispirò il celebre «cantico delle creature» — fanno di San Francesco l'ispiratore dell'arte italiana nel suo secolo. Da Assisi partì il verbo, oltre che del Santo, del Poeta. Onde Dante ha scritto:

Ma poi chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, chè direbbe corto
ma Oriente, se proprio dir vuole.

Giovannone va al mercato

Giovannone va al mercato
e ha sul dorso un porcellino.
Per ... l'ha ingrassato:
... va a vendere il meschino.

Ma il porcello ch'è un furbone
la questione capovolge
e portando Giovannone
alla stalla i passi volge.

Il postiglione del Duca (6

ANTEFATTO. — Filiberto Bonaudo, messaggero del Duca Amedeo I di Savoia, reca un plico del suo Signore ad un banchiere di Anversa. Dopo mille vicissitudini, scambiato per un bandito del brigante Halleberde, egli, su denuncia del banchiere, viene ridotto in ceppi.

Un mese dopo una galera levava le ancore dal porto di Anversa verso il Mare del Nord. Come si sa in quel tempo le navi, pur avendo vele, erano soprattutto mosse da lunghi e pesanti remi manovrati in due ordini, l'uno sovrastante all'altro, da galeotti, uomini condannati al remo per le pene più disparate, dai reato comune a quello politico e religioso. Filiberto Bonaudo era fra i galeotti. Raggiunta la galera con la catena dei condannati, legati a due a due con grossi e pesanti ferri, il nostro eroe era stato imbarcato a suon di sferzate e sepolto vivo nella stiva della grande nave. In questa tomba dei vivi i galeotti, legati al remo, conducevano la più orribile e desolata vita, cui era preferibile l'esistenza tragica della segreta.

Al comando del comite, uomo efferato che alternava le ingiurie alle percosse, i galeotti davano ritmicamente a quattro a quattro il colpo di remo. Il disgraziato che, in seguito ai patimenti (cui pane e una ciotola di brodaglia erano il vitto quotidiano) o alle percosse si fosse accasciato, era tosto passato alla sferza e ai tratti di corda. Così in quel tempo le galere imperiali e quelle di Spagna solcavano i mari, recando eserciti, tesori e mercanzie. Filiberto venne legato alla stessa catena di un uomo che, già tutto bianco di capelli, dimostrava ancora una indomabile energia e una resistenza accanita alle fatiche di quella spaventosa vita. Un giorno però il

suo compagno, colto da atroci dolori alle gambe (i galeotti stavano coi piedi nell'acqua della stiva) si accasciò. Il comite accorse e stava per dargli la sferzata d'uso, quando Filiberto, balzato in piedi, ebbe un ruggito d'indignazione: «Voi non colpirete quest'uomo!». L'atto di ribellione costò caro al giovane postiglione del Duca, che pagò con trenta nerbate la sua insubordinazione. Ritornato al suo tragico posto di fatica, Filiberto trovò il vecchio compagno con le lagrime agli occhi. «Ti sei sacrificato per me — disse il vegliardo. — Hai diritto alla mia eterna riconoscenza. Non avrai a pentirti del tuo gesto».

(Continua).

La più grande attrice del teatro genovese

Ricordi americani di Rosetta Mazzi

Genova, giovedì sera.

Chi l'avrebbe pensato? Rosetta Mazzi è morta: e non aveva che 47 anni! Chi la vedeva sulla scena (a Torino fece ancora una breve stagione nel giugno del 1934) sostenere parti di prima attrice e di «madre nobile» (nel vecchio teatro genovese c'è ancora questo ruolo) la credeva assai più anziana.

Era la più tipica rappresentante femminile del teatro dialettale genovese: Rosetta Mazzi precedette di parecchi anni Gilberto Govi, col quale poi entrò — forte sostegno — nella prima compagnia quando ancora poteva dirsi formata di filodrammatici. E la Mazzi era già una caratterista inimitabile.

Una recente fotografia dell'attrice scomparsa

I suoi primi trionfi erano stati ottenuti al Teatro Arte Moderna di Genova (S.P.A.) una sera (bella o brutta?) questo fu distrutto da un incendio: e s'era sulla fine del 1913. La Mazzi vi aveva raccolto allori perchè era bella, intelligente, appassionata pel teatro. E fu per questo sue belle doti che passò, accolta con entusiasmo, all'Accademia Filodrammatica di Genova, succedendo a Teresina Colli, prima attrice con Castelli ch'era stato il creatore dei filodrammatici genovesi: Castelli, l'animatore, che creò poi Govi e lo mise in piena luce, benchè questi abbia di cento cubiti superato quello. Prima attrice e caratterista, la Mazzi al Teatro di P. S. Agostino si lasciava indietro a mille passi qualunque attrice dialettale; un giorno l'andò a sentire Garibalda Niccoli e ne fu meravigliata: e fu dall'incontro Mazzi-Niccoli che scaturì l'idea di far ridurre in genovese la «Signora Maddalena» di Alfredo Testoni.

Al fianco di Govi

A fianco di Govi, Rosetta Mazzi era magnificamente a posto. Con lui tenne a battesimo il teatro genovese manifestazione vera d'arte, mentre fino ad allora aveva vagato nel mare del dilettantismo di maniera, e la Compagnia Govi potè così affrontare qualsiasi platea ed uscire dalla breve cerchia di Genova per andare a Roma e a Milano, e fare un passo anche oltre... l'Atlantico: nel 1926 infatti Govi con la Mazzi andò a Buenos Aires, dove svolse una stagione fortunatissima, benchè nello stesso tempo recitasse nella capitale argentina la Compagnia Nicodemi coi più freschi e geniali elementi italiani.

Alfredo Testoni volle che la Signora Maddalena divenisse «A sciâ Marinin» e che la Mazzi giuocasse perciò una parte di prima attrice, di forza e di responsabilità. Testoni volle assistere alla prima rappresentazione del suo lavoro, tradotto in genovese, e ne fu soddisfatto; non solo, ma in modo speciale ammirò la Mazzi, che nell'interpretazione di quella parte rivelò davvero una forza eccezionale, interpretandola da grande attrice. Lo studio e l'intuito ne avevano fatto una prima attrice iodatissima. E la sua permanenza in America confermò il suo valore, tanto che vi fu ripetutamente invitata, anche quando per dissidi scoppiati col forte attore genovese, essa non era più con Govi. Il loro distacco fu un errore ed un danno pel teatro dialettale genovese: Govi infatti non ebbe mai più una vera prima attrice e dovette ancor meglio intensificare la forma mattatoria del suo teatro: il quale non è già il *teatro genovese*, ma il *teatro di Govi*.

Rosetta Mazzi, sciolitasi dalla sua prima Compagnia, ne formò una propria: come Govi basava il teatro sul primo attore e tutti i lavori erano per lui, la Mazzi dovette formare un repertorio in cui dominasse sempre una figura femminile. Con non molto interesse pel teatro — poichè la parte di primo attore si presta assai più a varietà di atteggiamenti e di interpretazioni che non la parte di prima attrice — ma con successo artistico.

I cordiali successi

Accettò così gli inviti per l'America e andò a recitare a Buenos Aires, a Rosario, a La Plata, a Montevideo.

Nel 1929 recitando in Buenos Aires al Teatro «San Martin», la Mazzi diede una recita a beneficio della celebre attrice argentina Orfilia Rico — una specie di Duse americana — ch'era stata colpita da paralisi. Allo spettacolo, davvero straordinario, aveva partecipato anche Josephine Baker che in quel tempo furoreggiava a Buenos Aires.

Ciò valse anche più a renderla simpatica a quel pubblico italo-argentino ed i giornali ... la propria ammirazione a Rosetta Mazzi, rilevarono ch'essa aveva una somiglianza strana e molti punti di contatto con la prediletta e grande Orfilia Rico.

Così in tutte e due le lunghe stagioni che la Mazzi fece a Buenos Aires, ottenne dal pubblico il più cordiale successo e divenne la beniamina della folla alla quale, sentendo l'attrice genovese, sembrava di riudire la sua grande attrice nazionale.

Allora l'Orfilia Rico suggerì alla Mazzi di adottare alcuni lavori del repertorio argentino, quelli che la stessa Rico rappresentava, il che rendeva anche più simpatico il teatro genovese e più facilmente comprensibile anche agli argentini che non erano di origine ligure ed italiana.

Fu così che la Mazzi trasportò nel suo repertorio genovese i capolavori del teatro argentino.

Coi vecchi lavori di Bacigalupo, la Mazzi portò sulla scena anche lavori di giovani autori genovesi, prediligendo il particolare ambiente popolare e popolano ligure.

Rivendugliola di Prè tipico sestiere della vecchia Genova, e popolana di Portoria, il sestiere di Balilla, signora da mezza calcetta o piccola borghese, padrona d'un modesto negozio o d'un oscuro «scagno», pescivendola o intellettuale da salotto alla moda, la Mazzi creava sempre il gustoso tipo con le particolarità e le minuzie di una verità veristica ed inconfondibile. Venticinque anni di esperienza teatrale con sette anni di capocomicato le avevano dato agio di comprendere e sentire ciò che veramente voleva il teatro dialettale genovese, per vivere come tale.

La salute però l'aveva recentemente abbandonata. Le ultime sue stagioni le aveva date a Genova nel Teatro Balilla, compiendo, oltre che opera artistica, anche opera patriottica e culturale, andando davvero verso il popolo coi nuovi ideali. La sua morte giunse inattesa e compianta, poichè c'era ancora tanto posto e tanto tempo innanzi a lei per un avvenire d'arte e di fortuna.

Ater

Appendice di *Stampa Sera* (71

LA

NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Mi promettete, almeno, di patrocinare la mia causa presso di lei?...

— Ve lo prometto!... Ma all'uopo è necessario che mia figlia mi confidi ciò che le avrete detto e mi chieda consiglio... Non tocca a me, come comprenderete, di riferire le vostre attuali intenzioni...

— Lo comprendo perfettamente — disse Raimondo — e vi ringrazio dell'appoggio che mi avete promesso... Parlerò a cuore aperto con Gismonda...

— Sì... Ma ora tacete... Sento giungere mia figlia e preferisco che essa non sospetti il tema della nostra conversazione.

* * *

Quando Raimondo de Sevère si congedò e le due donne rimasero sole, Elvira di Moulifort disse a sua figlia:

— Tu volevi essere al corrente delle intenzioni di Raimondo... Credo che ormai tu abbia compreso che cosa egli pensi...

— Ah!... Che uomo spregevole! — esclamò Gismonda. — E come si merita la lezione che voglio dargli!...

— Spiegati! — pregò Elvira.

— Ti ringrazio innanzi tutto di avermi così bene secondata — disse Gismonda. — Grazie a te, egli ha scoperto le sue batterie più presto di quanto mi aspettavo...

— Come!... Hai udito?...

— Sì!... Ero nascosta dietro la porta... Quell'uomo non ha avuto una parola sincera!... Neppure un grido partito veramente dal cuore!... Non ha pensato che a se stesso, alla sua fortuna, al suo avvenire... Egli, ora, mi giudica degna di lui, perchè è stato respinto da Maud Petersen... Egli ha mentito poco fa!... E' stata Maud che l'ha piantato, per sposare Wikingo!...

— Come lo sai?... — chiese Elvira.

— L'ho appreso dai giornali, che hanno pubblicato ampi resoconti della cerimonia nuziale, con le fotografie che rappresentano il luogotenente di vascello Axel Kanut, conte d'Ellensborg, che dà il braccio alla sua giovane sposa, Maddalena Petersen, all'uscita dalla cattedrale di Stoccolma... Ho scritto anche in segreto, per avere maggiori particolari, alla mia antica compagna di collegio Lina de Lindersund, che vive a Stoccolma; ed ho saputo così che Maud Petersen mise alla porta Raimondo de Sevère in seguito ad una discussione di interessi, durante la quale egli si mostrò troppo aspro...

— E dire — mormorò Elvira, congiungendo le mani — che egli parlava poco fa con accento di sincerità...

— Egli si è svelato oggi per quello che effettivamente è: un fantoccio elegante ed imbottito di biglietti da mille, nel quale si cercherebbe invano un cuore... Se già non amassi Pietro, basterebbe il confronto con quest'altro per farmelo adorare...

— E... che cosa farai?...

— Lo vedrai, mamma — concluse Gismonda. — Per ora non domandarmi nulla... E' una sorpresa...

V.

Che cosa avveniva a Marsiglia

Mentre questi avvenimenti si svolgevano a Moulifort, cresceva l'agitazione a Marsiglia, fra i cinque o seimila lavoratori dei docks. Sobillatori stranieri, ben provvisti di danaro, avevano ottenuto che buona parte di essi abbandonasse il lavoro.

L'autorità era stata costretta ad impiegare la truppa per i lavori più urgenti ed a formare delle squadre di volontari per assicurare la partenza dei piroscafi.

Quasi ogni giorno vi erano dei comizi che si risolvevano spesso con scontri sanguinosi fra gli agenti dell'ordine e gli scioperanti.

Come aveva egli stesso dichiarato, e malgrado che si fosse tentato a più riprese di trascinarlo nello sciopero, il «principe» continuava a lavorare, con la squadra della quale era capo.

E il suo atteggiamento risoluto e sprezzante delle minacce, alle quali era continuamente fatto segno, aveva finito con l'influire sulle altre maestranze del cantiere al quale era addetto, e che erano ritornate anch'esse al lavoro.

Ciò, naturalmente, irritava al massimo grado gli agenti provocatori, i quali organizzarono in segreto «una dimostrazione energica», contro coloro che avevano «tradita la causa dei lavoratori».

Un giorno, mentre la squadra del «principe» era intenta a trasportare un carico di materiale da costruzione su di un piroscafo diretto al Marocco, un gruppo di tre a quattrocento scioperanti fece irruzione nel cantiere e si lanciò sui sessanta uomini della squadra al grido: «Viva lo sciopero!... Morte ai traditori!...».

Gli assaliti, presi alla sprovvista, stavano per sbandarsi.

Ma una voce possente dominò il tumulto:

— A me, camerati!...

Era il «principe» che aveva lanciato quel grido, elevando al disopra della sua testa una pesante sbarra di ferro.

Una ventina di uomini accorse verso di lui.

E Moulifort, sentendo rivivere in lui il soldato di Verdun e della Marna, si lanciò verso gli assalitori gridando:

— Avanti!... avanti, camerati!...

Egli roteava paurosamente la sua spranga di ferro. E il vuoto gli si faceva intorno.

Si trattava di resistere il tempo necessario perchè la truppa accorresse...

Ma d'un tratto Moulifort si abbattè con la faccia a terra, come se fosse stato fulminato...

Uno degli scioperanti, un giovanotto, quasi un ragazzo, gli era andato alle spalle e gli aveva assestato sul capo un pesante rottame di ferro...

Moulifort rimase immobile, mentre il suo sangue colava a fiotti sul terreno fangoso.

Ma un uomo vestito da meccanico e col berretto calato sugli occhi si precipitò verso di lui, si inginocchiò e, con singolare vigore, rivoltò il corpo inerte e posò l'orecchio sul petto del ferito.

— Va bene!... — egli mormorò. — Il cuore batte...

Intanto la truppa era accorsa e gli scioperanti erano stati sbandati.

— Il «principe» è morto?... — domandò una voce.

Il meccanico — che non era altri che Bourbon — rialzò il capo.

Cinque o sei uomini della squadra di Moulifort, ansanti e scalmanati, erano intorno.

(Continua)

MILANO

D. FONTANA

ETIOPIA ITALIANA

Sotto la guida infallibile del Duce, i soldati d'Italia hanno conquistato l'Etiopia con fulminea, trionfale vittoria • Sotto la guida infallibile del Duce, i produttori italiani porteranno a compimento la gloriosa missione di civiltà, prodigando per la nuova vittoria tutte le loro energie e tutta la loro fede.

Anno 70 -- Numero 151 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 25 Giugno 1936 -- Anno XIV --

La Mostra del Mare inaugurata ieri a Genova

A SINISTRA — S. E. Host-Venturi, Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, si reca — accompagnato dalle Autorità genovesi — ad inaugurare, in rappresentanza del Governo Fascista, la interessante Mostra.

A DESTRA — Le Autorità si soffermano nei varî padiglioni ad ammirare l'importante rassègna marinara.

OLIMPIADI

Speranze americane

L'allenatore Robertson nutre grandissime speranze di un netto successo americano a Berlino, non ostante egli si renda conto della formidabile preparazione germanica nell'atletica leggera.

Ma gli atleti americani non dovranno fare i conti soltanto coi Tedeschi e coi loro tradizionali rivali Finlandesi. A Berlino, così come a Los Angeles, saranno presenti anche gli atleti italiani.

E' ovvio che gli «azzurri» non possono sperare di contendere agli assi americani il primato. Certe gare saranno, come per lo passato, esclusivo appannaggio degli atleti di Robertson. Particolarmente nelle brevi distanze e nei salti gli americani debbono sin da ora ritenersi imbattibili.

Lo spettacoloso quintetto nero, Owens, Peacock, Metcalfe, Archie William e Johnson, darà all'America probabilmente cinque campionati olimpionici nelle gare di velocità e nei salti. Ma se dalle brevissime distanze e dai concorsi passiamo alle medie distanze, vale a dire agli 800, 1500 e 3000 metri, gli americani non appaiono più così formidabili ed invincibili.

In queste gare cominceranno a dire la loro parola i finlandesi, i tedeschi, gli inglesi, gli ungheresi e particolarmente gli italiani. Innanzi tutto nella gara classica dei 1500 metri l'Italia potrà contare nuovamente sul campione olimpionico di Los Angeles, Luigi Beccali. Il generoso campione della Pro Patria ha iniziato da mesi un graduale e metodico lavoro di preparazione fisica ed atletica che dovrebbe portarlo alle gare di giugno ed in seguito alle Olimpiadi nelle migliori condizioni di forma.

Beccali conosce molto bene il segreto di conservare le proprie possibilità atletiche. Unico fra i grandi campioni delle medie distanze, il milanese non ha bruciato le sue energie in quest'ultima annata. La stessa cosa non può dirsi degli assi americani del miglio, i quali si sono cimentati lo scorso inverno in ripetuti tentativi di sopraffarsi a vicenda.

Ma oltre a Beccali, che può ormai considerarsi fra gli anziani, l'atletismo italiano dispone per Berlino di un altro elemento di grande valore, un asso della nuovissima leva atletica: Mario Lanzi.

L'Italia si presenterà a Berlino con buoni elementi nella marcia e nella maratona. Onde è lecito prevedere che nelle sole gare di atletica leggera, con un poco di fortuna, gli «azzurri» potranno cogliere uno o forse due primati e piazzare in finale diversi uomini in alcune delle medie distanze.

L'atletismo italiano, nonostante lo sforzo della guerra vittoriosa, è a ranghi completi ed in pieno efficienza. Si tratta ora di condurre gli atleti a Berlino nelle migliori condizioni di forma possibili. Per il resto ci penserà il cuore fiammante degli atleti d'Italia.

Il vitto degli atleti

Le precedenti Olimpiadi hanno dimostrato praticamente non soltanto l'importanza dei fattori climatici sulle condizioni fisiche dei campioni, ma principalmente l'influenza della nutrizione nei riguardi dell'organismo e del rendimento sportivo. Tali valori presentano delle difficoltà complesse non tanto in senso assoluto quanto dal punto di vista abitudine. Mentre gli argentini non possono rinunciare, per esempio, ai tre piatti di carne giornalieri e di qualsiasi specie essi siano, gli indù non mangiano assolutamente nè carne di manzo nè quella di maiale. Gli svedesi non potrebbero vivere senza il loro pan secco, come pure i finlandesi senza il latte e senza il bagno nazionale chiamato «sauna». Ma a prescindere da tali osservazioni di carattere particolare, risulta — secondo quanto comunica l'Agenzia Centraleuropa — che per le Olimpiadi di quest'anno il Comitato berlinese ha previsto per i 5.400 atleti partecipanti ai Giochi il consumo di 72.000 kg. di carne, 6.700 kg. di pesce, 110.000 kg. di ortaggi freschi, 50.000 kg. di farina, 15.000 kg. di burro, 125.000 di latte, 250.000 uova, 330.000 aranci, 125.000 limoni.

Gli stranieri al Sestriere

La scuola di sci e i suoi dodicimila allievi
Ventiquattro nazioni rappresentate - Sciatori americani, egiziani, russi, svedesi e cinesi...

Di tutte le realizzazioni della modernissima stazione invernale del Sestriere, quella che forse ha ottenuto il maggiore successo nella massa sempre crescente dei frequentatori è stata la locale Scuola nazionale di sci. Fondata nel 1933, in tre anni essa ha visto aumentare costantemente il numero dei suoi allievi e la sua fama di scuola attrezzata secondo moderni e razionali criteri didattici ha oltrepassato anche le frontiere. Ma un segno deciso del favore incontrato dalla Scuola del Sestriere lo si è avuto soprattutto nell'inverno scorso e viene documentato ora in una interessante relazione inviata dal direttore della scuola stessa, avv. Angelo Rivera, alla sede centrale della Federazione Italiana degli sport invernali.

Il primato della Francia

Da questa relazione desumiamo alcune cifre assai eloquenti. La stagione 1936 ha segnato in più del 1935 ben 3835 lezioni collettive e 334 lezioni individuali con un aumento di complessive 17.674 ore di lezione. Di pari passo con le lezioni sono aumentati naturalmente gli allievi, che sono passati dai 2265 del '35 a ben 11.832 (3058 italiani e 7574 stranieri) dell'inverno scorso. Da notare il particolare incremento delle lezioni collettive, che sono notoriamente le più efficaci agli effetti dell'insegnamento. Fra questi 11.832 allievi troviamo gente di ben 24 nazioni diverse dell'Europa, dell'America e perfino dell'Africa e dell'Asia.

Il primato nel numero delle lezioni, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è detenuto dalla Francia con 4890 (963 individuali e 3545 collettive). L'Italia viene seconda, ma nettamente staccata con 3958 lezioni (1001-2957); in compenso detiene il primato delle lezioni individuali, primato poco invidiabile. Terza è la Germania con 1849 lezioni (215-1634); seguono la Svizzera con 219, l'America con 205, Belgio con 185, Inghilterra con 135, l'Ungheria con 107, l'Olanda con 95, l'Austria con 50. Fra le altre nazioni troviamo la Russia, la Svezia, l'Egitto e la Cina. La maggior percentuale delle frequenze appartiene quindi alla Francia col 40,5%; seguono Italia col 33,5% e la Germania col 15,6%. Tutti questi dati acquistano un speciale significato quando si consideri la eccezionale situazione politica europea, caratterizzata dalle inique sanzioni votate contro l'Italia.

La Scuola nazionale di sci del Sestriere, aperta nel novembre e chiusa a metà aprile, impegnò costantemente 33 maestri e aiuti maestri, sotto la direzione tecnica di Hans Nöbl. Delle 5 classi in cui è divisa la Scuola, le maggiormente frequentate furono la prima e la seconda, con 2694 e 3010 presenze rispettivamente su un totale di 9273 delle 5 classi. Ora, se si considera che nella seconda classe viene essenzialmente insegnata la curva a spazzaneve, si può concludere che alle necessità di un buon sciatore, o quantomeno di un futuro buon sciatore, è già sufficiente l'insegnamento di tale esercizio. Per quanto riguarda le presenze per mesi, il preferito fu il febbraio che impegnò complessivamente ben 3381 allievi.

Un manipolo di campioni

Egualmente interessante, ma sotto un altro punto di vista, è la relazione che riguarda il primo anno di attività della Scuola degli allievi-maestri del Sestriere. L'originale e utile iniziativa, creata dalla mente vigile del compianto Avv. Edoardo Agnelli, venne realizzata nel novembre scorso dall'avv. Rivera, con l'ausilio efficace della Società per l'incremento turistico del Sestriere che si addossò tutte le spese della Scuola per un totale di oltre 37.000 lire. Diciotto giovani valligiani, dall'età oscillante fra i 16 e i 20 anni, vennero scelti nei centri viciniori; di essi sedici ultimarono il corso con risultati brillantissimi. Gli allievi vennero preventivamente sottoposti a visita medica, poi completamente equipaggiati e assicurati contro gli infortuni. L'insegnamento, comprendente norme di cultura generale, storica e fascista, e di educazione fisica con speciale riguardo allo sci, venne affidato ad un professore dell'Accademia fascista del Foro Mussolini. I progressi, specie nel campo sciistico, si palesarono ben presto eccezionali, tanto che gli allievi, autorizzati a partecipare a qualche gara, vi conseguirono brillanti successi, aggiudicandosi, tra l'altro, la Coppa Di Sangro, la Coppa Principe di Piemonte, il Trofeo Giovinezza e il Trofeo Ellena. Nella «6 giorni» sciistica del Sestriere poi i tre migliori allievi della Scuola: Camillo Fassel, Giuseppe Faure e Clemente Lantelme si piazzarono rispettivamente quinto, nono e decimo nella classifica generale, dopo aver tenuto bravamente testa ai più forti discesisti internazionali.

La geniale Scuola allievi del Sestriere, nuova ed unica del genere non solo in Italia, ma in tutta Europa, dopo il primo felice anno di esperimento, si svilupperà probabilmente ancor più negli anni venturi, allargando la sua benefica opera ed accogliendo un maggior numero di giovani valligiani.

a. m.

Le visioni cinematografiche del

GIRO D'ITALIA

raccolte dai nostri inviati speciali saranno, come abbiamo annunziato ieri, proiettate questa sera nel nostro Salone. La prima proiezione avrà inizio alle ore 20,30 e la seconda alle ore 21,45; il Salone sarà aperto rispettivamente alle ore 20 e 21,30.

L'INGRESSO E' LIBERO

Le proiezioni, con ogni probabilità, saranno ripetute nei giorni seguenti.

La crociera dell'Op. Balilla nelle due Americhe

Roma, giovedì sera.

Crociera Nord America. Prima partenza 22 luglio, ritorno 11 agosto; piroscafo *Conte di Savoia*. Itinerario: Napoli, Genova, Nizza, Gibilterra, New York e ritorno. Seconda partenza 29 luglio, ritorno 18 agosto; piroscafo *Rex*. Itinerario: Genova, Nizza, Napoli, Gibilterra, New York e ritorno. Terza partenza, 20 agosto, ritorno 22 settembre; piroscafo *Saturnia*. Itinerario: Trieste, Ragusa, Patrasso, Napoli, Palermo, Algeri, Gibilterra, Lisbona, Azzorre, Boston, New York e ritorno.

Crociera Sud America. Quarta partenza 25 luglio, ritorno 27 agosto; piroscafo *Conte Biancamano*. Itinerario: Genova, Nizza, Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires e ritorno. Quinta partenza 6 agosto, ritorno 19 settembre; piroscafo *Neptunia*. Itinerario: Trieste, Spalato, Napoli, Algeri, Gibilterra, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, Santos, Rio Grande, Montevideo, Buenos Aires e ritorno.

Crociera Centro America Pacifico. Sesta partenza 2 luglio, ritorno 4 settembre; piroscafo *Virgilio*. Itinerario: Genova, Marsiglia, Barcellona, La Guayana, P. Colombia, Cristobal, La Libertad, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Tocopilla, Antofagasta, Valparaiso e ritorno.

Crociera Mediterraneo Orientale. Settima partenza 7 settembre, ritorno 20 settembre; piroscafo *Roma*. Itinerario: Genova, Napoli, Caifa, Porto Said, Falero, Napoli, Genova.

Sci estivo nell'alta Valle di Lanzo

In questi giorni si è aperta ai 2659 metri del Rifugio Gastaldi, della Sezione di Torino del C.A.I., una delle più elevate e suggestive scuole estive di sci. Si tratta della scuola, autorizzata dalla F.I.S.I., che ha impiantato Carlo Giolitto, guida alpina e maestro di sci alla scuola nazionale del Sestriere. Il corso durerà fino al 31 luglio e sarà aperto tanto ai principianti quanto agli sciatori più buoni; aula della nuova scuola sarà la vasta, meravigliosa zona di nevai e di ghiacciai che costituisce la testata della Valle Stura di Lanzo, zona che, dominata dalle vette della Ciamarella, della Bessanese, dell'Albaron di Savoia, è tuttora assai poco conosciuta sotto l'aspetto sciistico. In questo superbo ambiente si disputerà domenica, su un dislivello di 700 metri, la gara di slalom gigante Coppa Sergio Matteoda del Guf di Torino. La fotografia, presa dal Rifugio Gastaldi, fa vedere (da sinistra) la Punta Maria (m. 3308), la Punta Arnas (m. 3560) fra la nebbia e il costone della Rocca Pareis.

L'uomo che "doma" i raggi del sole

Atene, giovedì sera.

La stampa greca si occupa di uno stranissimo fenomeno. Si tratta dell'impresa di un rispettabilissimo cittadino di Atene, il signor Emanuele Cutsodontis, oramai conosciuto sotto il nomignolo di «domatore del Sole».

Il Cutsodontis riesce a tenere continuamente fisso lo sguardo sul sole, senza che i suoi occhi subiscano gli effetti dei raggi solari. Egli afferma che il sole gira 62 volte attorno al suo asse ogni minuto primo e che il suo disco assume ad intervalli una forma allungata.

Il particolare più strano è che il Cutsodontis, forse per un suo misterioso potere, rese capace un giornalista di tenere egli pure fisso lo sguardo sul sole. Ma quando il collega volle ripetere l'esperimento in assenza del «domatore», per poco non veniva accecato dai cocenti raggi.

3 milioni di dracme sottratti da un funzionario greco

Atene, giovedì sera.

Un grave scandalo è stato scoperto al Ministero greco della Previdenza Sociale. Un alto funzionario di detto Dicastero, certo Mustacas, che amministrava i fondi del servizio dei profughi greci dell'Asia Minore, invitato a presentare i conti, non potè giustificare un ammanco di ben 3 milioni di dracme.

Corre voce che il Mustacas abbia avuto come complici anche altri impiegati dello stesso Ministero e alcuni della contabilità generale dello Stato.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Asmara, ital., tonn. 4431, da Massaua (Garibaldi) — *El Nil*, egiz., t. 3026, da Marsiglia (Carr & Son) — *Verdi*, it., t. 3025, da Valencia (Triestina) — *Città di Bastia*, it., t. 1431, da Palermo (Tirrenia) — *Città di Agrigento*, it., t. 1432, da Savona (Tirrenia) — *Istria*, it., t. 3221, da New Orleans (Triestina) — *Amilcare*, it., t. 421, da Livorno (Olivari) — *Vittorio*, it., t. 221, da Vado (Del Re) — *Costante*, it., t. 410, da S. Antonio (N. Sicula) — *Cabo S. Agostin*, spagn., t. 7821, da Buenos Aires (Fosco) — *Ambrica*, it., t. 2401, da Manilla (Triestina) — *Carolina M.*, it., t. 42, da Imperia (Santangelo) — *Corio*, it., t. 10, da Gallura (Delse).

Part. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Titus, olandese, per Amsterdam — *Etruria*, it., per Trieste — *E. Nachorda*, nordamerio., per New York — *Castellon*, germ., per Amburgo — *Città di Alessandria*, it., per Palermo — *Campidano*, it., per Palermo — *Ennio*, it., per Tripoli — *Alma*, it., per Cagliari.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Verdi, it., tonn. 1423, da Barcellona (Saettone) — *Pietro Padre*, it., t. 158, da Bagnana (Bolens) — *Ennio*, it., 248, da Genova (Scotti) — *Titus*, oland., t. 943, da Amsterdam (Ricci) — *03 Marco*, it., t. 3202, da Stettino (Casaccia).

Part. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Verdi, it., per Genova — *Ennio*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Part. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Palestina, it., per Caifa — *Città di Bari*, it., per Venezia — *Beograd*, jugosl., per il Pireo — *Marocchino*, it., per Casablanca — *Giovinezza*, it., per Fiume — *Monte Gargano*, it., per Santa Maura — *Leme*, it., per Massaua — *Cilicia*, it., per Genova — *Hoegtransporter*, norvegese, per Buenos Aires — *Samos*, germ., per Fiume.

Il tema di italiano per l'insegnamento elementare

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha assegnato il seguente tema per l'esame di abilitazione all'insegnamento elementare:

«Analisi dei seguenti versi con i quali il Pascoli invitava un amico di Giuseppe Galliano a riserbare del vino per il ritorno dell'eroe:

«... frema negli oscuri - vetri segnati dalla caduta cera, - quella vendemmia! Resti ancor, maturi - quella barbera!

«Non beva il vino dell'eroe chi chiede - al vin l'oblio del cuore e delle gambe - tremule! Ei vive: là vagar si vede - solo, tra l'ambe.

«Serbalo il vino dell'eroe che tace - ma vive. Ignote costellazioni - lui fissano e, con occhi tra le acacie - tondi, i leoni.

«Serbalo il vino dell'eroe che vuole - quello che vuole, e là resta al comando - suo, donde certo e allegro come il sole - tornerà, quando...

«Serba per quando, ciò che ha fermo in cuore, - coi nostri pezzi che al Ghebbi schiaggio - come cani e con il nostro onore - ch'è come paggio...

«Serba la tua purpurea barbera - per quando, un giorno che non è lontano, - tutto ravvolto nella sua bandiera, - torni Galliano».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel sesto Anniversario della perdita della compianta

Gemma Romanengo Figari

il marito e il figlio con immutato dolore la ricordano a quanti l'ebbero cara. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta sabato 27 corr., alle ore 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il 22 giugno, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva l'esistenza terrena il

Comm. Giuseppe Giriodi

ricongiungendosi per sempre alla Consorte adorata, dipartitasi il mese innanzi.

Costernati, il figlio dottor **Paolo Vittorio**, colla moglie **Anna Borzone** e il piccolo **Giuseppe**, in un con i parenti tutti, ne danno partecipazione, a funerali avvenuti, in Costigliole-Saluzzo.

Torino, corso Re Umberto, 55.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Ieri cristianamente spirava il

Cav. Francesco Vaschetti

Segretario della Procura del Re di Torino

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Meda Maria**; la figlia **Lina**, i cognati, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Borgo Salsasio.

Non fiori, ma preghiere.

Carmagnola, 24-6-1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Antonio Gattarossa con i figli **Lino, Vittorio, Angiolo, Giacomo** ed i parenti tutti profondamente commossi per la manifestazione di affetto resa alla memoria di

Nina Valli Gattarossa

nell'impossibilità di ringraziare personalmente le Autorità, le Rappresentanze e tutti coloro che vollero portare il tributo di affetto alla cara Estinta, esprimono i sensi della più viva gratitudine.

Verona, 24 giugno 1936-XIV.

Impresa M. Bruno, S. Luca - Tel. 1397

Dopo breve malattia cristianamente mancava

Bernardi Lena

Addolorati ne danno il triste annunzio: il papà **Giacomo**, la mamma **Rajnaud Giovanna**, i fratelli **Giuseppe** e **Alfredo**, la sorella **Maria** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa Gran Madre di Dio.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-163

MEMENTO

Sabato, 27 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria, verranno celebrate Messe Anniversarie per la compianta giovanetta **MARIA [illegible] CLARA**. La madre desolata [illegible] vedova Clara, ringrazia commossa quanti si uniranno a lei nel ricordo della Sua adorata Mau.

Nel secondo Anniversario della tragica morte del compianto **NATALINO GIACOMA** saranno celebrate Messe suffragio dell'Anima diletta: Cintano 25 corrente, ore 8; Castellamonte il 26, ore 7,30. La vedova, famiglia con immutato dolore ringraziano quanti uniranno loro preghiere. 15978

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINO-LI**, venerdì 26 corrente, alle ore 7, 8, 9 e 11, saranno celebrate Messe nella Chiesa parrocchiale della Crocetta. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15603

Nell'undicesimo Anniversario della dipartita dell'Anima Eletta di **FURNO CAMILLA**, sabato 27 corrente, ore 8, nella Chiesa SS. Martiri, verrà celebrata Messa di suffragio. Il marito e figli con immutato dolore La ricordano.

Sabato 27, ore 10, nella Chiesa del Nazareno verrà celebrata Messa trigesimale per l'anima eletta di **ITALO D. BERTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Venerdì 26 Giugno, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara (via Assarotti), verrà celebrata una Messa di suffragio per il Comm. **GIOVANNI OCCBA**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle una di notte.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. lordo	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-1-36	79 10	78 80
100	Id. f. p.	91	1,75	1-1-36	79 30	78 90
100	Pr. Red. 3½	3	1,75	1-1-36	79 30	78 80
100	Id. f. p.	3	1,75	1-1-36	79 35	78 85
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	468 —	468 —
500	Torino 4½ c.	16	11,25	1-1-36	453 —	453 50
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-1-36	482 50	482 50
500	S. Paolo 3½	52	8,75	1-1-36	408 50	408 50
500	Id. 4 (già 5) c.	8	10 —	1-1-36	456 —	457 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-1-36	314 50	313 —
500	Ct. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	472 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-3-36	99 85	99 825
100	Id. 1941	8	2,50	15-3-36	100 —	99 90
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-36	91 55	91 15
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-12-35	91 50	91 15
100	Id. 5% 1918	5	5,00	1-3-36	96 75	96 70
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	527 —	527 —
500	Miglior. 4%	3	10 —	1-4-36	426 —	420 —
500	Stipel 6%	14	15 —	1-5-36	499 50	499 —
500	Mediterraneo	77	27 —	15-1-36	490 25	490 —
500	Meridionali	130	12,50	1-1-36	713 —	711 —
5	Lloyd Sab.	24	— —	00-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. J.	4	15 —	5-5-36	143 —	145 —
[illegible]	Torino-Nord	4	10 —	30-3-36	149 50	149 —
10	Italiana [illegible]	5	0,75	1-6-35	13 125	13 15
50	Sip	0	0,00	10-1-36	60 —	60 25
500	Terni	11	15 —	30-3-36	219 50	219 75
75	P. C. E.	11	4,50	30-3-36	74 —	74 —
100	Valdarno	4	9 —	[illegible]	160 50	160 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. lordo	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Snia	30	3 —	11-4-36	73 50	73 75
10	Unes	30	0,50	8-4-36	10 15	10 025
250	Merid. Elettr.	17	10 25	1-7-35	261 —	260 50
250	Edison	1	15 —	1-4-36	263 —	263 1/8
500	Savigliano	30	25,00	6-4-36	810 —	812 —
150	Nebiolo	34	8,00	6-4-36	163 —	166 50
125	Ranchiero	17	10,50	6-4-36	163 —	164 50
50	Tedeschi	6	4 —	30-3-36	90 —	90 25
50	Ansaldo	—	— —	— —	37 —	37 —
200	Ilva	10	10 —	30-3-36	181 00	182 50
200	Fiat	31	15 —	16-3-36	382 —	384 25
17,50	M. [illegible]	18	5 —	1-6-31	33 50	33 75
100	Montecatini	30	4,50	6-4-36	185 50	187 —
200	Montaponi	18	15 —	6-4-36	365 —	369 —
5	Schiapparelli	20	— —	1-1-30	6 85	6 875
100	Mira Lanza	0	8 —	8-4-36	119 —	118 —
75	C. I. R.	11	4 —	25-7-35	170 —	170 —
200	Acqua Potabile	61	15 (a)	1-1-36	433 —	434 —
50	Florio	—	— —	1-10-29	58 —	68 —
25	Venchi-Unica	1	4 —	1-10-33	38 75	39 —
250	Viscosa	6	15,50	1-4-36	362 50	366 —
25	Valli Lanzo	21	— —	1-4-30	32 50	32 3/4
150	Coton. Merid.	29	1 —	6-1-36	164 75	162 —
500	Lane Borgosesia	13	70 —	1-9-[illegible]	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	3 —	31-3-36	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	115	5 —	6-4-36	116 —	116 —
200	Cart. Burgo	11	15 —	1-9-35	259 5/8	259 5/8
25	Fornaci	58	5 —	8-1-36	168 —	168 —

CAMBI: Parigi 53,65; Svizzera 412,50; Londra 63,85; New York 12,725.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			50	Bianchi	68 50	69 —	15	Fond. Reg.	—	—
100	Rend. It. 3½ c.	78 55	78 75	50	Isotta	26 3/8	27 25	400	Id. 7%	17 60	17 75
100	Id. f. c.	79 —	78 85	200	Fiat	382 50	385 —	100	Fondi Rustici	80 —	80 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Reggiane	65 —	65 —	200	Beni Stabili	209 —	208 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]